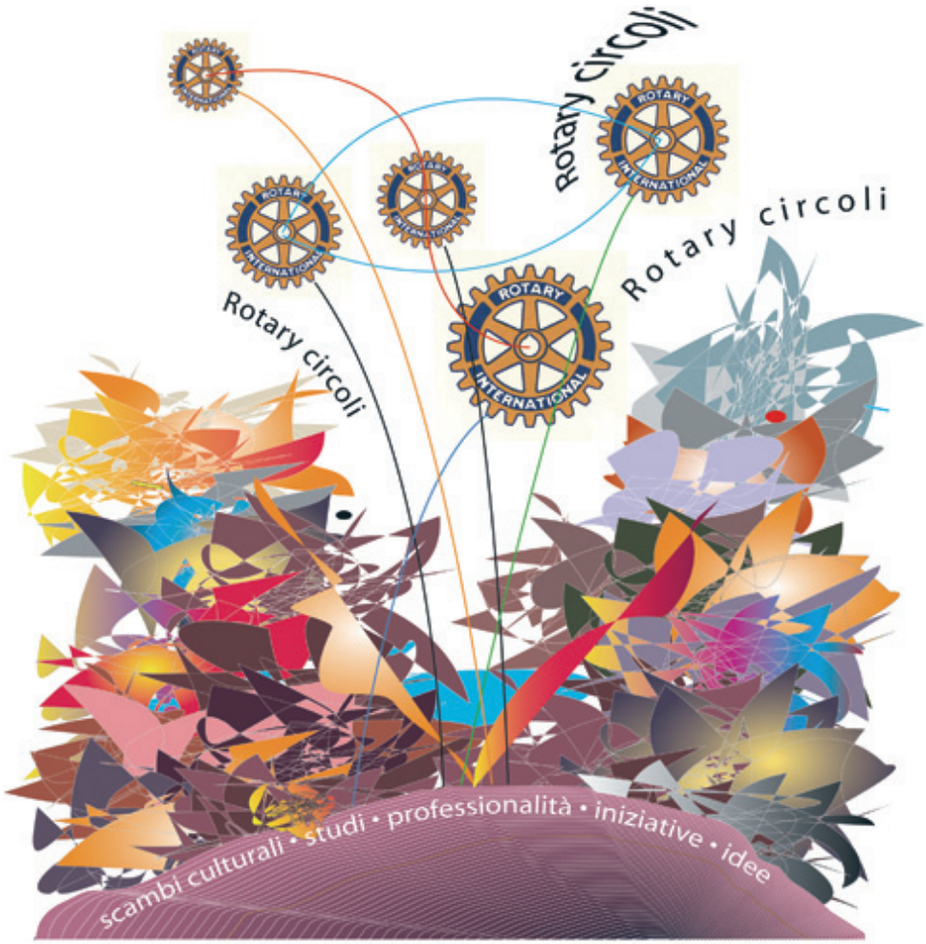
Rotary International

Distretto 2120

Puglia e Basilicata



Giugno 2011

Studio 9/Italia

L'ACQUA È IL NOSTRO MONDO.
PRENDERCENE CURA IL NOSTRO LAVORO.

DA 35 ANNI PORTIAMO IN TUTTO IL MONDO TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE.

Siamo specializzati nella **progettazione e produzione di apparecchiature, macchine e impianti per il trattamento delle acque**. Sviluppiamo internamente e controlliamo tutte le fasi del processo produttivo, grazie ad uno stabilimento di circa 15.000 mq dotato delle più avanzate tecnologie. Proponiamo e garantiamo un catalogo prodotti estremamente ampio, soluzioni di assoluta qualità ed affidabilità nel tempo, totalmente personalizzabili in funzione delle esigenze del cliente. Tutto questo ci ha resi un punto di riferimento nel settore del trattamento acque. **In tutto il mondo.**

Zona Industriale C.P. 174 - 70015 NOCI (BA) Italy
Tel. (+39) 080 4970799 - Fax (+39) 080 4971324

www.sereco.it

SERECO®
quality equipment manufacturer

FARMACI SALVAVITA CONTRO LA MALARIA. IL DONO DEL ROTARY ALLE POPOLAZIONI DEL GHANA

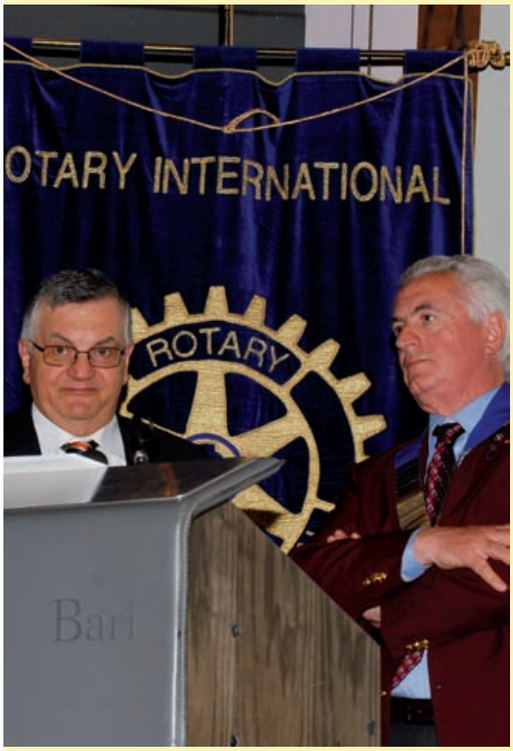
Diecimila dosi in tutto. Settemila per bambini e tremila per adulti da inviare in Ghana, dove c'è più bisogno d'aiuto. E' la donazione che il Distretto ha voluto fare alle popolazioni che ogni giorno si trovano a combattere contro la malaria. Famiglie decimate dalla malattia di cui il ricco Occidente non può dimenticarsi.
Il farmaco salvavita si chiama Artemal e permette di guarire da una malattia altrimenti incurabile.

L'iniziativa è stata ben coordinata da Massimo Peschiulli, ma tutti i rotariani, con la loro generosità, hanno fatto molto per venire in soccorso dei più bisognosi.
Lo stesso governatore Marco Torsello ha assistito, presso l'azienda Lachifarma, al confezionamento delle dosi di farmaco prima della spedizione.

In questo foto, il governatore Marco Torsello, il titolare di Lachifarma Luciano Villanova, e il presidente del Rotary Club di Nardò Gabriele Onorato

ACCLAMATI AL CONGRESSO DISTRETTUALE

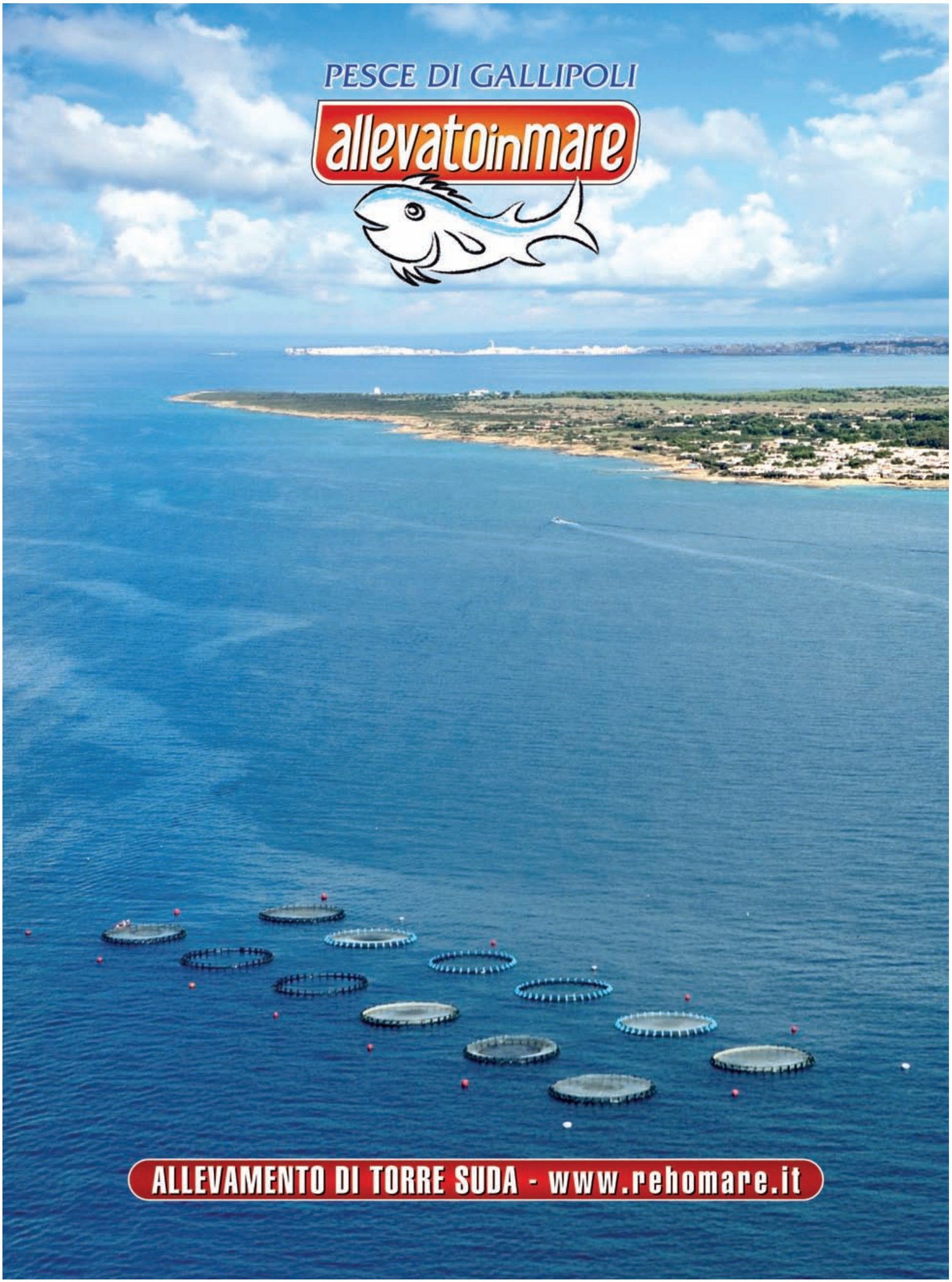
Rocco Giuliani



Nato a Martina Franca il 13.04.1945 ed ivi residente in Via Taranto n.31. Dopo aver conseguito la Maturità Classica presso il Liceo Classico "Tito Livio di Martina Franca, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari ove si laurea nell'anno accademico 1967/68. Ha frequentato presso la stessa Università, successivamente al conseguimento della laurea, la Scuola di Perfezionamento in Diritto del Lavoro. Adempiuti gli obblighi di leva in Roma presso il Ministero della Difesa, Direzione Generale Sottuffesercito, inizia l'attività forense nello studio legale paterno in Martina Franca di ininterrotta tradizione familiare (tanto che nella sua ricca biblioteca si custodiscono le pubblicazioni di leggi, giurisprudenza e dottrina dalla fondazione del Regno d'Italia). E' iscritto all'Albo degli Avvocati di Taranto dal 1973 ed ha il patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione ed alle Magistrature Superiori dal 1987. Frequenta assiduamente le aule civili di Tribunali e Corti di Appello di Puglia e della Corte Suprema di Cassazione. E' sposato dal 1972 con Anna Maria, docente di Italiano, Latino e Greco nel Liceo Classico "Tito Livio" di Martina Franca ed ha due figlie, Annalisa ed Alessandra entrambe Avvocati, che sono entrate a far parte dello studio legale familiare ove esercitano la professione forense. E' socio fondatore dal 1979 del Rotary Club di Martina Franca, che ha presieduto nel biennio 1989 al 1991 dopo aver fatto parte di svariati Consigli Direttivi ed aver svolto gli incarichi di tesoriere e segretario del Club. Ha ricoperto numerosi incarichi distrettuali: è stato membro e presidente di diverse commissioni; è stato assistente del Governatore Vito Casarano nell'a.r. 2007/2008. E' stato nominato Governatore del Distretto 2120 per l'a.r. 2012/13.

Renato Cervini

Classe 1941, Renato Cervini è rotariano dal 1987/88 nel Club di Potenza e dal 1991 nel Club di Bari Castello. Del quale è socio fondatore.
Le attività di servizio rotariano nell'ambito distrettuale sono state principalmente incentrate nell'impegno a lavorare per i giovani e soprattutto insieme ai giovani delle nostre comunità, con una costante presenza nelle Commissioni distrettuali del Ryla ed Università e ricerca scientifica.
Laureato nel 1969 in Ingegneria civile edile presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari ed iscritto all'Ordine degli ingegneri della Provincia di Bari dal 1970.
Professore associato dal 1983 al 1986 nel settore scientifico disciplinare H08A-Architettura tecnica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari.
Professore straordinario dal 1986 nel settore scientifico disciplinare H08A-Architettura tecnica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università della Basilicata.
Preside della facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi della Basilicata nel 1986-1987.
Presidente del Consiglio di corso di laurea in Ingegneria edile dal 1999 al 2003.
Preside della prima facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari per i due trienni 2003-2006 e 2006-2009.
Ha prevalenti interessi scientifici per la sostenibilità, le tipologie e le tecnologie dell'architettura orientale alla conservazione ed al recupero delle architetture storiche e moderne.
E' autore di 50 pubblicazioni tra saggi, monografie e relazioni.
Ha svolto un'intensa attività nell'ambito delle organizzazioni professionali.
Direttore responsabile della rivista trimestrale "Continuità – Rassegna tecnica pugliese" dal 1983 al 1994.
Ha svolto come progettista una qualificata attività professionale.


PESCE DI GALLIPOLI
allevatoinmare
ALLEVAMENTO DI TORRE SUDA - www.rehomare.it

"Panorama di Fasano", di Giulia De Carolis. E' la vincitrice del 1° ROTARALLY FOTOGRAFICO DEL GOVERNATORE, premiata dalla Giuria come "Foto+".

I vincitori DEL ROTARALLY ORGANIZZATO DA ALBERTO D'ABBICCO IN COLLABORAZIONE CON POWER CAR MOTORSPORT sono:

1. Marco D'Abbicco
2. Paola Giacovazzo
3. Fedele De Candia

Rotary 2120

Mensile dedicato ai Rotariani
del Distretto 2120

N. 11 Giugno 2011
Autorizzazione Tribunale di Bari
RS 1512/07

COMITATO PER LA STAMPA ROTARIANA E LA REDAZIONE DELLA RIVISTA DISTRETTUALE

Direttore responsabile:

Maurizio Muratore (R.C. Lecce) mamuratore@libero.it

Componenti il Comitato di redazione:

Francesco Lacerenza (R.C. Potenza) f.lacerenza@ memex.it
Silvana Petrucelli (R.C. Senise) avv.petruccelli@tiscali.it
Maria Rosaria Mastidoro (R.C San Giovanni Rotondo) mastidoro@alice.it
Giancarlo Ciuffreda (Foggia Capitanata) gciuffreda@alenia.it
Luigi La Rovere (R.C. Andria) larovere@ispec.it
Danilo De Cicco (R.C. Trani) danilodecicco@libero.it
Carmela Cipriani (R.C. Casamassima) carmela@cipriani-go.it
Maria Concetta Piacente (R.C. Bari Ovest) a.galland@tin.it
Gabriele Soltesz (R.C. Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle) gsoltesz@alice.it
Antonio Biella (R.C. Taranto Magna-Grecia) antonio.biella@hotmail.it
Francesco Mileti (R.C. Fasano) francomileti@libero.it
Lina Bruno (R.C. Ceglie Messapica) bruno-lina@libero.it
Gabriella Di Gennaro (R.C. Nardò) gabrydiger@alice.it

Redazione

c/o Segreteria - via Piccinni, 33
70122 Bari
tel. 080 5234620 - fax 080 5728265
segreteria1011@rotary2120.it

Sito web

www.rotary2120.it

Impaginazione, coordinamento editoriale, consulenza giornalistica, editing

Maria Luisa Mastrogiovanni per Il Tacco
P.zza S. Giovanni Elemosiniere, 5
73042 Casarano (Le)

Stampa

Altograf • z.i. Casarano (Le)

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata

Ray Klinginsmith
Presidente Rotary International

Marco Torsello
Governatore Distretto 2120

Anno Rotariano 2010 • 2011

SOMMARIO Giugno 2011

3
Comunichiamo che
6
La foto del mese
8
Quando la nube di fumo si dirada **Ray Klinginsmith**
9
Il vostro affetto **Marco Torsello**
11
Non dimenticare di ricordarti **Maurizio Muratore**
14
San Nicola, e i miracoli dipinti sulle bottiglie della sacra manna **Vinicio Coppola**
16
Le leggi. Condizione necessaria **Maria Luisa Mastrogiovanni**
19
Un anno da Governatore. Il momento dei saluti
22
La gioia delle regole e delle relazioni umane **Gianvito Giannelli**
25
Sanità più umana. Una sala d'accoglienza in dono al "Ferrari"
27
Tour in auto d'epoca e gara a colpi di flash
29
Pane, olio e "Trulli Mare" **Ferdinando Sallustio**
31
Alfabetizzazione e matematica. Il perché di un connubio **Domenico Lenzi**
33
Il peperoncino tra edonismo e scienza medica **Maria Teresa Labonia**
38
La dieta mediterranea, patrimonio dell'umanità **Tommaso Borgia**
41
La voce dei club
49
Il dubbio e la verità **Alfonso Forte**
51
In lege libertas **Donato Salerno**
53
Riguardo ai 150 anni dell'unità d'Italia **Maurizio Maurizi**
55
La fotografia **Erika Brescia**
57
Madre Teresa di Calcutta, una piccola grande donna **Maria Concetta Piacente**

QUANDO LA NUBE DI FUMO SI DIRADA

Ray Klinginsmith

In passato, quando si sollevavano le nubi a causa delle polveri da sparo sui campi di battaglia, era difficile determinare i vincitori e i perdenti fino a quando la densa nube non si diradava. La valutazione del successo di quest'anno rotariano è paragonabile a questo scenario; non sapremo quali saranno i dati definitivi fino a quando l'anno non si sarà concluso. Tuttavia, esistono dei risultati che possiamo esaminare fin da ora, prima che il fumo si diradi!

Il maggiore risultato consiste nella creazione di una nuova cultura dell'innovazione che ha incoraggiato Rotariani e membri dello staff del RI ad esaminare le nostre politiche e procedure a tutti i livelli, e determinare se sono veramente le migliori prassi o fanno semplicemente parte delle usanze tradizionali. Abbiamo assistito a molti cambiamenti che hanno portato a metodi più moderni nella conduzione degli affari, ed io sono incoraggiato dai nostri progressi.

Il clima di innovazione ha prodotto un Piano strategico del RI più semplificato e snellito che ci chiede di sostenere e rafforzare i nostri club, puntare sul focus e incremento dell'azione umanitaria e migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza. Le prime due priorità provvedono a riaffermare i nostri valori fondamentali, e la terza priorità riconosce la necessità di una maggiore sensibilizzazione del pubblico e sostegno nelle nostre comunità locali in tutto il mondo. Il piano ha obiettivi misurabili e fornisce un'eccellente cartina topografica per lo sviluppo e futura crescita del Rotary.

Altri miglioramenti riguardano i nuovi Coordinatori regionali del Rotary, il cui compito è di *assistere* i nostri governatori distrettuali ad *aiutare* i nostri club a diventare più grandi, migliori e più incisivi. Il nuovo programma dell'Attestato presidenziale ha fornito a tutti i nostri club una scheda di valutazione per confrontarsi con altri club nei loro rispettivi distretti, ed i risultati saranno molto utili sia ai governatori in carica che a quelli entranti, nonché al RI!

Abbiamo, inoltre, dato maggiore attenzione ai nostri programmi delle Nuove generazioni, ed in particolare al Rotaract e allo Scambio giovani del Rotary, e abbiamo posto maggiore focus sull'iniziativa Reach Out to Africa. Inoltre, abbiamo formulato un nuovo approccio alla formazione dei governatori eletti e più incarichi significativi ai past governatori distrettuali.

Tutto sommato, abbiamo realizzato alcuni notevoli miglioramenti. Ma la domanda più importante da fare consiste nel sapere se abbiamo spianato la strada per realizzare un anno ancora migliore l'anno prossimo. Abbiamo provveduto a fare le cose giuste per garantire che i giorni migliori del Rotary siano ancora davanti a noi? Per avere la risposta dobbiamo aspettare fino a quando il fumo non si sarà diradato!

IL VOSTRO AFFETTO

Marco Torsello

Cari Amici, il nostro Presidente Internazionale Ray Klinginsmith, afferma: "noi Rotariani ci impegniamo a rendere il mondo un posto migliore e possiamo continuare a farlo grazie a ciò che i Club sanno fare meglio: costruire le comunità, unire i continenti". Tutti noi abbiamo seguito, in quest'anno di servizio, questa sua indicazione ed abbiamo orientato il nostro lavoro nel rispetto del motto: "Impegniamoci nelle Comunità, uniamo i Continenti". Ma cos'è la Comunità? E' l'organizzazione di un insieme di persone che, per poter convivere in armonia, hanno necessità di regolamentare i comportamenti dei singoli ed il loro stare insieme. Per questo motivo le Collettività si danno delle Regole che assicurano ordine alla Società la quale viene salvaguardata per il tramite della Giustizia. Una Giustizia tanto più efficiente quanto più i Cittadini comprendono e condividono il perché delle Regole. La società che noi auspichiamo è quella nella quale il cittadino è al centro di tutto; in essa vi sono ampi spazi democratici, fiorisce il dialogo, la comprensione, il rispetto dell'altro, il perseguimento del bene comune, la responsabilizzazione personale, il rispetto del merito individuale. In un simile contesto il cittadino sente proprie e pienamente condivisibili le regole, accettate e rispettate con serenità perchè ha la certezza che esse valgono per tutti e non soltanto per alcuni. Il Rotary è una comunità nella quale i soci determinano le scelte con l'ampia partecipazione e l'ampio dibattito che realizzano prima di ogni decisione. L'assidua frequenza del Club, la condivisione degli ideali e degli obiettivi da raggiungere danno la possibilità, ai soci, di conoscersi meglio, di incrementare il loro star bene insieme ed il piacere di aiutare gli altri. Si realizzano in tal modo delle sincere relazioni umane che creano amicizia, fratellanza, condivisione, e si opera per un mondo dove i rapporti umani sono guidati dal cuore e dalla ragione, rifuggendo dalla violenza quale mezzo per risolvere le controversie. Voi, cari gentiluomini e gentildonne di questa bellissima terra di Puglia e Basilicata, in questo nostro anno di servizio avete sempre tenuto questo comportamento! Quando siamo venuti in visita nei vostri Club, ***le vostre case,*** Io e Lucia abbiamo verificato la vostra propensione a tenere sincere relazioni umane. In quella occasione ci avete trattato non solo con i riguardi dovuti al rispetto della sacralità dell'Ospite,

ma ci avete riservato una accoglienza che ci ha fatto sentire ***vostri familiari*** ed ha reso quest'anno esaltante ed indimenticabile. Cari Amici vi ringraziamo per averci donato il vostro affetto! Se nella collettività le Relazioni umane fossero sempre di tale tipo, avremmo bisogno solo delle Regole dettate dal Cuore, e vivremmo con ***"La Gioia delle Regole e delle Relazioni umane".***

GRAZIE MARCO

Caro Marco,
vogliamo dirti grazie per quanto hai fatto per il Distretto, in un anno che, inutile nasconderlo, sarebbe potuto essere non semplice.
L'abbiamo sempre tenuto presente, ma non ne abbiamo mai parlato, occupati a guardare avanti con la serenità che ci appartiene e con l'impegno di starti accanto e di aiutarti, mentre tu davi una guida autorevole al Distretto, che ha imparato ogni giorno di più ad apprezzarti per il tuo garbo, la tua correttezza ed il tuo lavoro.
Ora il nostro anno di servizio volge rapidamente al termine, e noi vogliamo ancora dirti grazie, anche per averci voluto accanto a te in questa splendida, indimenticabile esperienza.

Un forte abbraccio,
la tua squadra.

NON DIMENTICARE DI RICORDARTI

Maurizio Muratore
Rotary Club Lecce

Se riuscirete a leggere questo articolo fino all'ultimo rigo senza interruzioni consideratevi fortunati.
Significa che nessuno vi ha rubato ciò che in questa epoca ipertecnologica è un dono sempre più raro: la vostra attenzione.
Quanti sms e trilli del cellulare ogni giorno interrompono momenti di vita più o meno importanti? Faccenda molto più seria di quanto sembri, pensate secondo una ricerca americana condotta da Gloria Mark, esperta in scienza delle interruzioni dell'Università della California, ogni impiegato riesce a concentrarsi in maniera continuativa su un progetto per circa 11 minuti, prima di essere interrotto perché qualcuno gli chiede di passare ad altro. E non è tutto: ogni intervallo di 11 minuti è rotto in segmenti di 3 minuti per colpa di mail, sms o telefonate. Questi coriandoli di disattenzione hanno un prezzo molto alto: le distrazioni sul lavoro rosicchiano all'economia americana circa 588 miliardi di dollari annui. L'attenzione continua potrebbe annullare il deficit federale americano. Ma oltre al danno economico vi è anche il danno fisico: tra l'essere interrotti e usare droghe leggere c'è poca differenza. Lo ha scoperto uno psichiatra inglese Glenn Wilson che dopo aver calcolato il quoziente intellettivo di alcuni lavoratori a inizio e a fine giornata ha scoperto che destreggiarsi fra lavoro e mail costringe il cervello ad uno stress tale da abbassare il Q.I. di ben 10 punti. Lo stesso effetto che si ottiene dopo una notte insonne, più del doppio dopo aver fumato marijuana.
Il problema nasce dal dover decidere la priorità. Leggere prima la mail o la posta tradizionale? Staccare il telefono per finire il lavoro o rimanere on line col rischio di essere interrotti? Il problema è destreggiarsi nel *multitasking*, cioè la capacità di gestire più eventi contemporaneamente. Una difficoltà del tutto "umana": a differenza del computer che riesce a stampare, scaricare posta, navigare su internet contemporaneamente, una persona non può rispondere al telefono, battere la tastiera, e rispondere ad un collega. La difficoltà è nella non consequenzialità dell'informazione: una visita medica si riferisce al lavoro A mentre la telefonata del collega, amico o paziente al progetto B…. e questo comporta una dose di distrazione e mancanza di memorizzazione che varia da persona a persona. Da qui la difficoltà a procedere in modo armonico durante la giornata. Ma col tempo dovremo sempre più allenarci per migliorare la nostra interattività con la tecnologia, considerato che la società si sta evolvendo e il *multitasking* è il requisito minimo per sopravvivere nel mondo del lavoro (che tristezza).
In questo senso sono in vantaggio le donne, che del *multitasking* sono vere pioniere:

come riuscirebbero altrimenti a dividersi fra casa-lavoro-famiglia senza fondere il cervello? "Sono più flessibili e si adattano meglio e più rapidamente grazie al maggior numero di connessioni fra i due emisferi cerebrali".
Ogni volta che ci si distrae, si impiegano circa 25 minuti prima di riprendere il lavoro interrotto. Per questo l'attenzione diventa il bene più prezioso per la nostra capacità produttiva.
Viviamo in una società nella quale le informazioni fluiscono in modo incontrollabile. L'attenzione è diventato il vero valore. Decidere a chi dare questo bene prezioso è sempre più importante, perché se la concedo a te la nego ad un altro. L'attenzione non ha prezzo: deve essere conquistata e non acquistata. Eppure difendersi dalle interruzioni non è semplice. Viviamo in una società che gli americani definiscono *always on,* "sempre disponibile". Una situazione a doppio taglio: da una parte dimostriamo che gli altri possono contattarci e interromperci in ogni momento, scongiurando il pericolo di una insopportabile solitudine, dall'altra parte ci rendiamo più vulnerabili: *l'ansia della risposta* è il prezzo da pagare.
Riuscire a spegnere il cellulare, non essere ossessionati dalle mail o educare a non interrompere (impedire di essere interrotti) per futili motivi potrebbe forse farci riacquistare quel buon equilibrio mentale o libertà che, a me pare, forse stiamo perdendo: questo ci consentirebbe di svolgere le nostre mansioni con quella serenità necessaria per ridurre al minimo le imprecisioni, le distrazioni che questo comportamento può determinare.
Nonostante siamo distratti continuativamente da tutto e da tutti, non dobbiamo permettere a queste 'interruzioni' di distrarci dal nostro essere rotariani. I rotariani hanno illuminato la strada per permettere a molte persone di realizzare una vita migliore in molti Paesi. Abbiamo ricevuto una torcia dai nostri predecessori, una torcia che illumina le aree buie dell'umanità: intolleranza, ignoranza, malattia e fame. Il Rotary ha trasformato i sogni più audaci in grandi realtà, è riuscito a realizzare obiettivi umanitari, imprese straordinarie in tutto il mondo.
Abbiamo l'obbligo di fermarci anche un secondo, per pensare a come poter continuare a partecipare a programmi che possono essere un vero ponte per una vita migliore per le persone bisognose. Noi rotariani possiamo essere fautori di ponti che aprano le porte al commercio, alle cure e all'istruzione.
"Fare del bene nel mondo" non deve essere solo un motto, ma deve rappresentare la nostra missione ed il nostro promemoria e non sarà certamente tempo perso. Uscire da quella specie di cespugli illustrati in copertina, che sembrano rappresentare

l'astrazione della complessità dove i tempi moderni ci stanno conducendo; riuscire a scrollarsi di dosso, almeno per un'ora al giorno, tutte quelle distrazioni che ci allontanano sempre più dalla profondità dei rapporti umani (quali erano un tempo) e riconquistare nuovamente noi stessi, i nostri spazi psichici, sentimentali, temporali; poterci dedicare agli altri…questa deve essere la nostra aspirazione, il nostro impegno.

Questo è il mio ultimo editoriale, passerò il testimone a persone più esperte e capaci di me che daranno sempre più lustro alla nostra rivista. Vorrei ringraziare il nostro governatore Marco Torsello che mi ha dato l'opportunità di dirigere questa straordinaria rivista, nella speranza di non averlo deluso e deluso tutti voi e complimentarmi per come sia riuscito in tutto il suo anno di governatorato a far capire l'importanza delle regole e della gioia che esse comportano quando vengono seguite. Ringrazio la nostra preziosa giornalista la dott.ssa Mastrogiovanni e ringrazio principalmente tutti gli amici lettori per avermi dato, con parole, mail, lettere quel conforto, sostegno ed entusiasmo fondamentali per poter cercare di esprimere sempre tutto il possibile con impegno e sacrificio, ma anche tanta soddisfazione nella speranza di essere riuscito a rendere il nostro periodico piacevolmente interessante.

PS: Ora che siete arrivati all'ultima riga, quanti furti di attenzione avete sventato?

SAN NICOLA, E I MIRACOLI DIPINTI SULLE BOTTIGLIE DELLA SACRA MANNA

di Vinicio Coppola
Rotary Club Bari Castello

Nella prestigiosa collezione di Alfredo Conte si possono ammirare superbi esemplari del Settecento ed ampolle in vetro soffiato con differenti tipologie di decoro

Si dà delle arie, è vero, ma ha tutti i numeri per farlo. Parliamo non di una concorrente che aspira all'ambito titolo di Miss Italia, ma di una bottiglia della manna di San Nicola – precisamente di un esemplare ottocentesco dipinto da Michele Montrone – che, insieme con altre… sorelle, più anziane o più giovani, fanno parte di una prestigiosa collezione, quella di Alfredo Conte. Collezione nella quale sfilano bottiglie in vetro soffiato per lo più provenienti dalla Serenissima, che, nel loro percorso, coinvolgevano diversi operatori: dal canonico custode della manna a colui che era preposto ad apporre sulla bottiglia il sigillo in ceralacca o in pergamena, dal fornitore di preziose stoffe e pizzi che spesso ne cingevano il collo al decoratore miniaturista, all'ebanista che realizzava le basi lucidate color ebano o trattate a foglia d'oro.

"Fiale della fede", non solo popolare, cominciarono ad essere diffuse da Bari per tutta l'Europa cristiana. Insieme a caraffe, bottiglie, ampolle circolavano nell'Oriente balcanico sino ad approdare nel Levante Mediterraneo e in Russia, dove il "Santo di tutte le genti" deteneva il predominio del culto.

Questi fragili e preziosi oggetti, veri e propri reliquiari, possono essere ammirati nella magione di Alfredo, ordinatamente esposti e dove le luci della ribalta sono dirette ad esaltare gli esemplari più rari. Inutile nasconderselo, i riflettori sono per lo più puntati su quelle che vantano una veneranda età, ossia le damigiane per la raccolta della sacra manna: sono del Settecento, come del secolo dei lumi sono quelle a pianta quadra. Ma gli sguardi più ammirati vanno indubbiamente alle bottiglie sulle quali, con pittura fine e colta, vengono raffigurati il Santo, episodi della sua vita e i suoi miracoli più noti. Questa prestigiosa collezione spazia dai vetri soffiati provenienti da Venezia a quelli in cristallo di Boemia: negli uni e negli altri veniva conservato il "myron", ossia quel portentoso liquido che si formava, allora come oggi, nel sepolcro del Santo e dal quale ogni anno, la sera del 9 maggio, veniva raccolto con un'apposita spugna dal Priore della Basilica, e versato in un'apposita ampolla. Tale liquido, piuttosto scarso, era a sua volta diluito con acqua comune per essere poi travasato nei vitrei contenitori che i fedeli portavano in Basilica.

Era più che logico che le bottiglie istoriate da pittori famosi fossero destinate ad acquirenti facoltosi che potevano permettersi di spendere qualche soldo in più per assicurarsi la manna del Taumaturgo in contenitori di gran livello. I fedeli meno abbienti, invece, dovevano accontentarsi di bottiglie di più ridotte dimensioni che non potevano sfoggiare un dipinto ma solo un'incisione su carta. A volte, però, anche in questo campo si trovano delle vere rarità che possono rivaleggiare con le altezzose... sorelle effigiate da maestri del colore. Come, ad esempio, un

esemplare che ostenta, con un certo sussiego, un'incisione ritagliata da un testo del Settecento.
Dal catasto onciario di Bari del 1753 apprendiamo che erano registrati e tassati come "pittori di caraffine" Donato Giustiniani e Gaetano Donatelli, ma non vengono fornite indicazioni su come possano essere identificate le loro opere. Difficile, dunque, risalire agli autori dei vetri dipinti, anche se talvolta taluni ricorrenti elementi pittorici possono aiutarci a decifrarne l'attribuzione. E' il caso del "pittore delle candele", il quale ritrae quasi sempre il Vescovo di Myra con candelieri a destra e a sinistra.
Una cosa comunque è certa. Intorno alla metà dell'Ottocento cominciarono a cimentarsi nella decorazione delle bottiglie artigiani del pennello di buon livello artistico, tra i quali spicca Michele Montrone, ed al quale fanno da corollario Vincenzo Lapegna e Dentamaro. Di particolare rilievo è la produzione del Montrone, artista sensibile e raffinato, che ebbe il merito, nei primi decenni dell'Ottocento, di gettare alle ortiche i moduli figurativi, fino ad allora in auge in quel campo iconografico, e dare il via ad un estro creativo cui dava linfa una fantasia a gran galoppo.
Altra rarità della collezione Conte è una fiala a base ovoidale alla cui sommità è saldato a fuoco il colletto con la ghiera ed il tappo in piombo; il decoro differisce da tutti gli altri per l'uso della tecnica a smalto, e quindi a fuoco, che era in uso solo nel Veneto
La larga diffusione delle "ampolle" è dovuta anche alla popolarità del Vescovo di Myra. Basti pensare che nella sola Inghilterra, dove i cattolici sono in netta minoranza, si contano ben 400 chiese dedicate al Patrono di Bari. Non solo. San Nicola è anche l'aureolato che vanta ben due feste: il 6 dicembre e il 9 maggio. Senza contare un'altra peculiarità: a Venezia viene venerato come San Nicolò. Non è finita. All'ultimo quarto del XVII risale la scoperta del cristallo. Le bottiglie sono invece di produzione settecentesca. La figura del Santo, ottenuta con incisione a ruota, è quasi sempre in bianco su fondo rubino. Piuttosto costose, erano appannaggio esclusivo dei ceti abbienti. Per contro, c'erano le bottiglie in vetro con decoro a rilievo, ottenuto con la tecnica a stampo, che, ovviamente, andavano a ruba tra coloro che a mala pena potevano sbarcare il lunario. Sono tutti vetri quelli in passerella da Alfredo Conte? No, il nostro collezionista ha voluto riservarci una piacevole sorpresa: un San Nicola ligneo del Seicento. Come a dire: il culto per il "Santo di tutte le genti" lo si può esternare non solo con le bottiglie della manna.

LE LEGGI. CONDIZIONE NECESSARIA

di Maria Luisa Mastrogiovanni

La capacità di non farsi condizionare da contesti non sani può portare alla "salvezza" della società

A sentirlo parlare non può sfuggire la sua estrema maturità. Eppure ha solo 24 anni. Studia Giurisprudenza presso l'Università del Salento e si occupa di problematiche attinenti il diritto penale economico e tributario. Andrea Apollonio è anche giornalista, collabora con alcune testate nazionali in maniera continuativa. Nel 2010 ha pubblicato, per Carocci editore, "Sacra corona unita: riciclaggio, contrabbando", con ottimi riscontri di pubblico e critica. Nel marzo 2011 ha partecipato al programma "Ryla", promosso dal Rotary International, incentrato sul tema della Leadership etica.
Gli abbiamo chiesto se tra i giovani il rispetto delle regole sia ancora "di moda" e che senso abbia, ai nostri giorni.

E' ancora attuale, tra i giovani, provare piacere nell'applicare le regole?
"Non credo sia una questione di piacere, quanto piuttosto di necessità. Molti, sopratutto i giovani, pensano che la legge - l'insieme delle regole poste in una comunità - sia qualcosa di

Rispettare le leggi è una necessità se ci si vuole relazione con gli altri. Montesquieu le definiva "i rapporti necessari derivanti dalla natura delle cose"

incomprensibile, talvolta oppressivo, non immaginando però una realtà possibile senza questa. Montesquieu introduce l'argomento ne 'Lo spirito delle leggi' in questo modo: 'Le leggi, nel loro più ampio significato, sono i rapporti necessari derivanti dalla natura delle cose'. Necessari, appunto".

Che cosa prova un giovane nel percepire una realtà che mette fortemente in dubbio valori quali il rispetto delle regole?

"Io mi interesso proprio al mondo 'altro', che appunto è del tutto irrispettoso di regole e paradigmi sociali; mi occupo di mafia, criminalità organizzata e della cosiddetta 'criminalità economica', tutte tematiche che ho scelto come mio ambito di studio. Credo che tali fenomeni siano oggi sostenuti da una diffusa cultura dell'illegalità. Sono dunque, per così dire, abituato a tali percezioni. Se non lo fossi, lo sconforto sarebbe grande".

Che cosa deve "scattare" in ogni singolo cittadino? Ovvero, che cosa può fare ogni singolo cittadino per contribuire all'applicazione delle regole?

"Non farsi condizionare dall'ambiente sociale in cui vive. Mi spiego. Gli studiosi di politica criminale raccontano spesso una storiella: se una rana viene messa in una pentola colma d'acqua bollente, questa subito schizzerà via; se inizialmente si tiene l'acqua a temperatura ambiente, alzandone però progressivamente la temperatura fino al livello di ebollizione, la rana non percepirà che un leggero torpore. Non salterà fuori, ma finirà bollita. La boiled theory illustra in quale modo il contesto sociale di appartenenza condiziona i nostri atteggiamenti, in negativo, impedendoci di rendercene conto; ed essendo la nostra società particolarmente restia al rispetto delle regole, questo avviene – ahimè - con fin troppa frequenza.

Prendiamo il caso dell'evasione fiscale (altro tema che approfondisco nei miei studi): è risaputo che chi non paga le tasse è considerato un furbone, mentre chi le paga fino all'ultimo uno stupido. Anche l'uomo più integerrimo, inserito in un simile contesto, avrebbe una voglia matta di evadere. Ma ripeto, è importante che i comportamenti altrui non ci condizionino".

Ha mai contravvenuto alle regole?
"Ovviamente si, come tutti. Ma quando si è ragazzi, si crede che tutto sia permesso, e che le regole, in fondo, non siano importanti. Non biasimo i ragazzi che sbagliano, è giusto che lo facciano, per poi fare tesoro dei propri errori, stigmatizzati come tali da loro stessi. Biasimo piuttosto chi è poi cresciuto senza relazionarsi con il mondo circostante, che è un mondo fatto di rapporti sociali ad ogni livello, e come tale di regole".

In che cosa consiste l'impegno dei giovani del Ryla?
"Nel Ryla ho trovato eccellenze in ogni settore, ma sopratutto rapporti umani straordinari. Forse perché il Ryla vuole creare questa sintesi nelle giovani promesse di leadership: umanità ed eccellenza allo stesso tempo. Credo fermamente in questo programma del Rotary, che investe (letteralmente, e fuor di retorica) sulle nuove generazioni: 'consegnare' al futuro giovani formati nei valori e nella consapevolezza di sé: i "ryliani", altro non sono che questo. Il Rotary con questo programma rende un servigio immenso alla società tutta, che di simili contributi ha oggi disperato bisogno".

"Il contesto sociale di appartenenza condiziona i nostri atteggiamenti, in negativo, e quasi senza accorgersene; ed essendo la nostra società particolarmente restia al rispetto delle regole, questo avviene con fin troppa frequenza"

GUIDAUTO s.r.l.

Bari - Corso A. De Gasperi 312 - Tel. 080/5022225
Bari - Via Capruzzi 236 - Tel. 080/5563855
Modugno (BA) - S.S. 96 km 118+216 - Tel. 080/5356318
Monopoli (BA) - Via Oberdon 67/A - Tel. 080/4136068

Orlando LT 1.8 benzina prezzo chiavi in mano IPT esclusa. Condizioni di polizza su Chevrolet.it. Offerta valida fino al 31/05/11. Immagine inserita a scopo illustrativo.
Consumi (ciclo combinato l/100km): da 6 a 7,3. Emissioni CO_2 (g/km): da 159 a 186.

WWW.CHEVROLET.IT

UN ANNO DA GOVERNATORE. IL MOMENTO DEI SALUTI

Un passaggio di consegne toccante e coinvolgente in cui Marco Torsello e la squadra, che hanno guidato il Distretto lo scorso anno, hanno passato "il collare" a Mario Greco, chiamato a farlo per i prossimi 12 mesi

E' stato un momento carico di commozione e partecipazione. Un appuntamento pregno di voglia di fare, di propositi per l'attività rotariana da svolgere e di bilanci per quella già portata a compimento. Una giornata in cui si sono tirate le somme, come è naturale, di un anno intero di impegno, di collaborazione, di senso civico e voglia di fare. L'assemblea distrettuale è stata, anche quest'anno, tutto questo. Tre giorni, dal 10 al 12 giugno, presso la Chiusa di Chietri ad Alberobello, per ritrovarsi una volta ancora e ribadire a sé ed agli

Obiettivi raggiunti a casa e fuori.

Terminato l'impegno istituzionale, prosegue quello personale a favore della comunità

Qui finisce l'impegno istituzionale, ma non l'impegno personale a favore della comunità e di chi ha bisogno. Ciò che sarà da domani, è un'altra storia.

altri la necessità di continuare così, insieme, per il sociale, senza dimenticare ciò che si è fatto e ripartendo proprio da lì con la spinta a fare sempre di più e meglio.
Durante l'assemblea ha avuto luogo il tradizionale passaggio di consegne tra i due Governatori, il "passaggio del collare" tra Marco Torsello, che ha guidato il Distretto nell'anno che si è appena concluso, e Mario Greco, che è chiamato a farlo per il prossimo anno.
Marco ha ripercorso le tappe fondamentali della sua esperienza. Dodici mesi intensi caratterizzati dalla massima collaborazione dei tanti rotariani i quali hanno contribuito, ognuno a suo modo e per come ha potuto, al raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati ad inizio "mandato".
Nella sua relazione, il governatore ha fatto riferimento a due elementi in particolare: l'attività connessa all'espletamento della carica e degli impegni assunti e gli obiettivi posti e raggiunti. Una dopo l'altra, sono state snocciolate le numerose attività portate avanti dal Distretto, nel territorio, fuori e dove si avverte maggiormente la necessità dell'impegno rotariano.
"Impegniamoci nelle comunità ed uniamo i continenti" sono infatti i due "imperativi" che ogni rotariano ha accettato di rispettare e di diffondere anche attraverso la propria attività professionale.
Ed eccolo il momento più toccante: i saluti.
Li riportiamo in "versione originale", così come sono stati pronunciati, perché anche chi non ha potuto prendere parte all'assemblea li possa ricevere. Ma anche perché sono le parole sentite di un messaggio che non si conclude con l'attività di governatore.

Grazie Marco!

Socrate: - O caro Pan e tutte voi altre divinità di questo luogo, concedetemi di diventare bello da dentro, e, per quanto possiedo esteriormente, fate che io abbia amicizia per le cose interiori. Che io possa considerare ricco il sapiente; e che la quantità del mio oro sia tale che non sia in grado di sopportarla e di amministrarla altri che chi ha il controllo di sé . Manca ancora altro, Fedro? Perché io ho già pregato secondo misura.
Fedro: - Associa anche me alla preghiera: ***le cose degli amici sono comuni.***
(Platone - Fedro 279b-c)

Cari Amici,

desidero innanzitutto ringraziare tutta la Squadra distrettuale per essermi stata affettuosamente vicina.

Essa, senza mai lesinarmi l'aiuto, mi ha permesso di gestire il peso della grande responsabilità alla quale mi avete chiamato.

Ringrazio tutti i Past Governor, ed in particolare Ottavio Lonigro per essermi stato sempre vicino e prodigo di consigli.

Ringrazio i validissimi Assistenti, i Presidenti di Commissione e Sottocommissione ed i componenti delle stesse, tutti i Presidenti ed i Consigli Direttivi dei club, per avermi aiutato a rendere i nostri ***club più grandi, migliori, e più efficienti.***

Un grazie a Romano Vicario, gran gentiluomo, per l'affetto con il quale mi ha aiutato nel percorso di preparazione alla carica di Governatore.

A Vito Casarano va tutta la mia gratitudine per essermi stato vicino con quella discrezione e con quel garbo che tutti gli riconosciamo. Vito mi ha donato la sua grande conoscenza del Rotary e la sua amicizia senza mai apparire, sempre umile e rispettoso dei ruoli.

Ad maiora Vito!

Un grazie speciale ai componenti della segreteria in particolare a Giuseppe Seracca Guerrieri, gran signore, grande amico ed impareggiabile segretario distrettuale, a Lino Pignataro amico fedele ed insostituibile, a Giuseppe Peluso ottimo Prefetto distrettuale, al nostro grande tesoriere distrettuale Massimo Perrone, amico sincero e sempre sorridente, ed infine un grazie ad Erika per il tanto lavoro che ha svolto senza mai risparmiarsi.

Grazie a Maurizio Muratore, a Maria Luisa Mastrogiovanni ed ai suoi collaboratori, a Giancarlo Moscara e a tutti gli amici che hanno reso apprezzata ed indimenticabile la nostra Rivista sia per la grafica che per i contenuti.

Grazie a Nicola Abate, curatore del nostro sito web.

Grazie a tutti Voi per aver contribuito a rendere il nostro Distretto un luogo di amicizia, ove anche qualche piccolo contrasto è stato risolto con quelle relazioni umane, sincere ed amichevoli, che ci caratterizzano, e per aver aperto a me e Lucia i vostri cuori e le vostre case con quell'accoglienza che ci ha fatto sentire ***vostri familiari*** *ed ha reso quest'anno esaltante ed indimenticabile.*

Grazie a Lucia, inseparabile compagna di un anno meraviglioso, ed ai miei figli Ferruccio e Federica per l'aiuto e la comprensione.

Un augurio a ben fare a Mario Greco, Rocco Giuliani e Renato Cervini: essi rappresentano il nostro futuro e ad Essi assicuriamo leale e concreto sostegno.

Tutti noi abbiamo lavorato con impegno seguendo le indicazioni che ci venivano dal "cuore", animati dalla voglia di vivere ***"La Gioia delle Regole e delle Relazioni umane".***

Marco e Lucia augurano al neo governatore Mario Greco, a Melly, ed a tutti i rotariani del Distretto un proficuo lavoro ed un felice anno rotariano.

LA GIOIA DELLE REGOLE E DELLE RELAZIONI UMANE

Un impegno lungo un anno che ritorna, ogni giorno, nella vita dei rotariani

di Gianvito Giannell
Rotary Club Bari Sud
Assistente del Governatore

La gioia delle regole e delle relazioni umane. Un concetto che ha accompagnato un intero anno rotariano e che accompagna l'impegno dei rotariani ogni giorno. E' stato, questo, il tema portante del congresso annuale del Distretto Rotary 2120 che ha avuto luogo il 14 maggio a Bari, nella bella cornice dell'Hotel Sheraton.

Il tema del congresso, "La gioia delle Regole e delle Relazioni umane" appunto, è stato introdotto dal Governatore Marco Torsello con la proiezione delle copertine e delle pagine della Rivista distrettuale dedicate ad illustri autori che sono intervenuti con bei contributi e interviste sull'argomento dell'anno.

Il primo relatore, Alfredo Mantovano, ha trattato in maniera molto spigliata e vivace la patologia del

fenomeno e cioè la violazione delle regole, illustrando l'azione di contrasto del Governo, della Magistratura e delle Forze dell'Ordine nei confronti della criminalità organizzata, con particolare riferimento alle misure di prevenzione patrimoniale. Mantovano ha affermato argutamente che altri, come il prof. Bellino, si sarebbero occupati dell'educazione al rispetto delle regole, e che lui si sarebbe limitato ad occuparsi delle "pulizie di casa".

Molto alta come sempre la relazione del prof. Bellino, rotariano e autorevole docente universitario, il quale, dopo aver ricordato che la logica del Rotary è la logica dei servizi e del servire, ha condotto una lucida analisi sulla fase di deregulation che la nostra società sta attraversando, fase caratterizzata dalla scomparsa dal quadro sociale di quelle figure di riferimento importantissime per inculcare nelle giovani generazioni il culto delle regole, quali la figura paterna.

Ha detto Bellino che la crisi che viviamo è crisi delle relazioni umane e se mancano le relazioni mancano le regole, perché le norme non sono altro che relazioni che, ad un certo punto, acquistano valore normativo. Se non costruiamo le relazioni, non costruiamo nemmeno le norme. Occorre allora ricostruire una trama di relazioni, ripensare le città come spazi pubblici di incontro, reintrodurre l'economia della cooperazione, rafforzare le comunità reali (Gemeinschaften, contrapposte alle società organizzate come fenomeno meramente organizzativo, Gesellschaften). Da questo punto di vista, è la conclusione del relatore, noi europei siamo avvantaggiati rispetto agli americani, per una serie di motivi culturali, non ultime le basi della cultura comunitaria di ispirazione cattolica. In questo quadro, il Rotary che è pur sempre un fatto relazionale, è chiamato a svolgere un ruolo importantissimo. Citando Tolstoj, Bellino ha concluso: "Non c'è nulla di più importante delle idee e della cultura".

Se non si costruiscono relazioni, non si costruiscono le norme. Occorre allora ricostruire una trama di relazioni, ripensare le città come spazi pubblici di incontro, reintrodurre l'economia della cooperazione, rafforzare le comunità reali

Bellissima, appassionata e per certi versi toccante la relazione del Pdg e rappresentante del Presidente internazionale, Giuseppe Viale, presentato dal Presidente della Consulta dei Past Governor, don Ottavio Lonigro.

L'intervento del prof. Viale si è articolato su tre momenti, un indirizzo di saluto, una relazione vera e propria e un saluto di chiusura.

Gli argomenti affrontati sono stati principalmente tre: i potenziali assetti organizzativi del Rotary, la lotta alla Polio e la riscoperta delle radici rotariane.

Quanto al primo aspetto, Viale, dopo aver ricordato che la Rotary Foundation ha ripianato le perdite causate dalle recenti crisi dei mercati finanziari, ha illustrato alcune idee, diffuse soprattutto negli Stati Uniti, per combattere una certa disaffezione nei confronti del Rotary: la creazione di Club flessibili e satelliti, per permettere la costituzione di comunità virtuali ed ovviare alla grande disgregazione di rapporti umani che anche a causa d un'elevata circolazione del lavoro, è presente in quel Paese; la possibilità di cooptare membri "associati" e "consociati" con una maggiore flessibilità di partecipazione e un più lungo periodo di affiliazione.

Per quanto riguarda la lotta alla Polio, Viale ha invitato a non abbassare la guardia, ricordando che oltre ai quattro paesi nei quali storicamente la malattia deve essere debellata, di recente si sono registrati 458 casi in Tajikistan e un caso negli Stati Uniti. Molto deve essere ancora portato a termine e la sconfitta della malattia è impegno che riguarda ciascuno in prima persona, a tutela della salute anche dei propri figli.

Particolarmente toccante e appassionato, è stato il tema della riscoperta dei valori del Rotary.

Occorre, ha detto il Pdg Viale, una obiettiva analisi della nostra storia ma occorre pur sempre ricordare che vi sono valori non negoziabili. Possono essere cambiati in alcuni casi gli assetti organizzativi ma non si possono cambiare valori e tradizioni che hanno fatto grande il Rotary.

Nel corso dei lavori il governatore ha presentato ai rotariani, per l'acclamazione, il governatore Rocco Giuliani per l'anno rotariano 2012-2013 ed il governatore Renato Cervini per l'anno 2013- 2014.

Marco Torsello assieme a Rocco Giuliani

Marco Torsello assieme a Renato Cervini

Infine due parole sugli aspetti organizzativi.

La partecipazione dei soci è stata notevole, sia la mattina che durante i lavori del pomeriggio e tutti i soci dei Club metropolitani si sono prodigati per la felice riuscita della manifestazione.

L'apporto dei soci dei club Rotary di Bari è stato fondamentale, a partire dagli sponsor, la Banca Popolare di Bari (e quindi, Marco, Luigi e Gianluca Jacobini, soci del Rotary Club Bari) e Giacomo Adda; per finire con coloro che si sono personalmente impegnati.

Mi piace chiudere ringraziando tutti i soci dei Club metropolitani che hanno fattivamente contribuito alla riuscita dell'evento, con una bella manifestazione di impegno e concretezza.

Non a caso il Pdg Viale, a chiusura dei lavori, ha invitato gli ascoltatori a tenere sempre i piedi per terra e il Governatore Marco Torsello ha ammonito gli astanti a "rendere semplici le cose" perché, in fondo, anche la concretezza e la fattibilità dei progetti sono vere e proprie regole di azione del Rotary.

SANITÀ PIÙ UMANA. UNA SALA D'ACCOGLIENZA IN DONO AL "FERRARI"

L'iniziativa del Rotary per permettere che i colloqui con i familiari dei potenziali donatori si svolgano in un ambiente più confortevole

Una sala di accoglienza destinata al colloquio con i familiari dei potenziali donatori di organi. E' il dono che il Rotary Club di Gallipoli ha fatto al reparto di Rianimazione dell'ospedale "Ferrari" di Casarano.
La cerimonia ufficiale di consegna ha avuto luogo il 6 maggio scorso. L'iniziativa, presa di comune accordo con il Centro Trapianti della

Regione Puglia, nella persona del suo coordinatore Francesco Paolo Schena, è nata da un progetto denominato "Una Vita… per la Vita", avviato dal Distretto 2120 del Rotary International con la finalità di offrire un contributo nella delicata fase della relazione di aiuto che vede coinvolti i familiari, la loro sofferenza e l'equipe sanitaria che ha il compito di chiedere la disponibilità all'atto della donazione.
L'iniziativa di Casarano è stata fortemente voluta dal governatore del Distretto Marco Torsello e rientra in un più ampio progetto che prevede la realizzazione di "Sale di accoglienza" presso i reparti di Rianimazione presenti in Puglia e Basilicata. In tal modo il Rotary International testimonia il suo impegno nella promozione della diffusione della cultura della donazione degli organi.
Ideata da Vito Scarola, delegato del Governatore del Distretto 2120 del Rotary International, in stretta collaborazione con Francesco Paolo Schena, direttore dell'Istituto di Nefrologia – Università di Bari e coordinatore regionale per il Programma Trapianti di Organi della Regione Puglia, e Lovera, psicologo dell'Airt (Associazione interregionale trapianti), la realizzazione della struttura di Casarano è stata curata dal dott. Giacinto Pettinati.
Prima dell'inaugurazione, nell'aula magna dell'ospedale si è svolta la manifestazione ufficiale di consegna che si è conclusa con la firma della convenzione tra il presidente del Rotary Club di Gallipoli, Tommaso De Vittorio, il Commissario straordinario dell'Asl di Lecce, Paola Ciannamea, e il primario di Rianimazione, Antonio Libetta.
Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale alla sanità, Tommaso Fiore, e il prof. Francesco Selvaggi, professore ordinario di Urologia presso l'Università "Aldo Moro" di Bari, e la dott.sa Santa Fizzarotti Selvaggi, psicoterapeuta.

TOUR IN AUTO D'EPOCA E **GARA A COLPI DI FLASH**

La prima edizione del Rotarally ha coniugato il rally, la passione per la fotografia ed il "servizio"

Riscoprire le bellezze del territorio ed intanto fare del bene.
Ecco il podio del Rotarally: Marco D'Abbicco, Paola Giacovazzo, Fedele De Candia. A Giulia De Carolis, il premio per la "Foto+"

Che cosa hanno a che fare il rally, la passione per la fotografia e la lotta alla polio? Poco, sembrerebbe, eppure non è così. E il Rotarally fotografico "Del Governatore", edizione numero 1, ne è stato l'esempio. Mettete una bella domenica di sole nella altrettanto bella città di Fasano. Mettete piazza Ciaia, in pieno centro, a fare da location per la partenza. Ed ecco a voi una manifestazione davvero originale nel suo genere, che ha coniugato la passione per lo sport all'aria aperta con la solidarietà. L'evento è stato patrocinato dal Comune ed ha visto affiancati il Distretto 2120 e l'associazione Federico II eventi – Power Car Motorsport di Fasano.
Poco prima della partenza per il rally turistico, ad ogni equipaggio è stato distribuito un road book con il percorso da seguire – circa 50 km in un'ora e mezza – e le tappe dove fermarsi per ritrarre in foto paesaggi ed elementi architettonici tipici del territorio ma anche soggetti a piacere. Il road book conteneva inoltre una serie di quiz a cui ciascun equipaggio era tenuto a rispondere sulla storia ed i costumi dei luoghi interessati dal tour.

Un modo per riscoprire bellezze naturalistiche, architettoniche ed anche gli usi ed i costumi spesso dimenticati del territorio.
Il rally si è concluso a Spaziale, presso Masseria Parco di Castro, dove una giuria ha valutato le foto e l'organizzazione la gara di rally nel suo complesso. Dall'incrocio delle due classifiche è stata stilata la classifica definitiva. I primi tre classificati sono stati Marco D'Abbicco, Paola Giacovazzo, Fedele De Candia. A Giulia De Carolis è andato il premio per la "Foto+".

PANE, OLIO E "TRULLI MARE"

La promozione del territorio ribadita da dieci Club

di Ferdinando Sallustio
Presidente Rotary Club
Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina

Una storia d'amore e… olio, quella tra la Puglia e gli ulivi, dominatori plurisecolari del nostro paesaggio che devono rimanere anche fonte di ricchezza: è questa la sintesi del convegno "Il paesaggio agrario dell'oliveto secolare e la dieta mediterranea - Patrimoni dell'umanità" che si è tenuto ad Ostuni il 28 maggio, nell'appropriata cornice del frantoio ipogeo della Masseria Lamacavallo, messa a disposizione dal proprietario, Cosimo Putignano, presidente del Gal "Alto Salento" e pioniere dell'utilizzo a tutto campo delle risorse olivicole

L'iniziativa ha coronato l'attività annuale del progetto "Trulli Mare" per la promozione del nostro territorio, che vede ora riuniti dieci Club (Brindisi, Brindisi Appia Antica, Ceglie Messapica, Fasano, Francavilla Fon-

L'olivicoltura vive un periodo di difficoltà economiche.
Ma il rispetto dell'alleanza tra uomo e natura, la spinta agli operatori del settore a lavorare in squadra, e la consapevolezza dell'importanza dell'olio per la salute possono contribuire a rilanciarne il valore

tana Altosalento, Manduria, Martina Franca, Monopoli, Ostuni Valle d'Itria Rosa Marina e Putignano), guidati dal coordinatore Gianni Lanzilotti, che ha riunito anche quest'anno le massime autorità in materia, proponendo ufficialmente di far inserire il paesaggio degli uliveti secolari di Puglia nell'ambito del patrimonio mondiale dell'umanità riconosciuto dall'Unesco.
"In questo periodo l'olivicoltura è in gravi difficoltà economiche - ha detto il Governatore distrettuale Marco Torsello, che ha aperto e chiuso i lavori - ma dalle proposte emerse da quest'incontro possiamo comunque trarre alcune utili indicazioni, prima fra tutti il rispetto dell'alleanza tra uomo e natura che conferisce bellezza e attrattiva a questi luoghi, la spinta agli operatori del settore a lavorare in squadra, e l'importanza del nostro olio per la salute".
Tale importanza è stata evidenziata nell'intervento del presidente della Fondazione per la Dieta mediterranea, Gaetano Crepaldi, rotariano di lungo corso, che ha intrattenuto la platea con scienza e arguzia, consigliando i fritti, latte, formaggi e, per chi può, un buon bicchiere di vino; Crepaldi ha ricordato che a New York l'olio si vende a 330 dollari al litro, ma si trova solo quello spagnolo, ed ha ammonito sul mancato utilizzo di ben 526 milioni di euro che la UE aveva messo a disposizione per i distretti agroalimentari del Sud Italia.
Molto interessanti anche gli interventi delle autorità (il sindaco di Ostuni Tanzarella, il vicesindaco di Brindisi D'Attis) degli esperti regionali e degli operatori del settore (il direttore del parco delle Dune Costiere, Gianfranco Ciola; il presidente del Consorzio di Torre Guaceto, Enzo Epifani; il direttore delle Politiche regionali per la valorizzazione del territorio, Antonello Antonicelli; e Gianfranco Mimiola dell'Istituto Agronomico Mediterraneo), che così possiamo sintetizzare: "Il 2013, con la fine dell'attuale sistema dell'integrazione europea alla produzione, non sarà la morte degli uliveti secolari; va conservato un paesaggio che dà reddito perché è unico; non si possono permettere arretramenti sul piano ambientale. Va incoraggiato in ogni modo, o addirittura moralmente imposto, l'uso del nostro olio locale da parte dei nostri ristoranti e nelle nostre strutture ricettive".
Il premio "Franco Anglani" intitolato al compianto Past Governor ideatore del "Trulli Mare", è stato assegnato a Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, presente lo scorso anno ma trattenuto quest'anno in Ungheria per motivi istituzionali.
Abbinato al convegno è anche un concorso per scegliere i migliori oli dop del territorio interessato dal progetto (che ha premiato "Sololio" per Collina di Brindisi, e "Oleificio Stasi" per Terra d'Otranto) con la decisiva collaborazione dell'Istituto agrario "Pantanelli" di Ostuni e in particolare del prof. Francesco Prudentino, che ha valutato il prodotto con un panel di degustatori al quale hanno preso parte anche ragazzi meritevoli del V Agrario. "Voglio dare un po' di ottimismo a questa sala - ha detto Prudentino -; attraverso gli ulivi diffondiamo un messaggio con un nuovo modello culturale e di amore per la propria terra".
Al termine dell'incontro il Governatore Torsello ha consegnato una "Paul Harris" allo scienziato italoamericano Vito Campese, originario di Barletta e fondatore dell'Issnaf, ente che sostiene con borse di studio i progetti di ricercatori italiani negli Usa.
Prima della conclusione dell'anno rotariano i partecipanti al progetto "Trulli Mare" presenteranno anche l'iniziativa, proposta dal Club di Brindisi Appia Antica per la creazione di uno schedario con le caratteristiche dei vitigni autoctoni della zona, e vi sarà anche un riconoscimento da parte del Rotary per alcuni giovani meritevoli del territorio, che hanno ricevuto, nel corso dell'anno, significativi premi in ambito nazionale ed internazionale.
Questa cerimonia si svolgerà la sera del 22 giugno nella Masseria Cervarolo, sulla Ostuni-Martina Franca.

ALFABETIZZAZIONE E MATEMATICA. IL PERCHÉ DI UN CONNUBIO

Il mistero di una disciplina, spesso impartita in maniera inadeguata

di Domenico Lenzi
Roary Club Lecce

La matematica è una delle materie meno amate al mondo, a parte qualche significativa eccezione che si riscontra in alcune nazioni asiatiche.
Eppure circa 40mila anni fa, con la comparsa dell'Homo Sapiens Sapiens, per la specie umana si ebbe uno sviluppo significativo delle capacità simboliche e cognitive, confermato proprio da alcuni reperti archeologici, che consistono – tra l'altro – in una tibia di lupo (di circa 42mila anni, trovata in Cecoslovacchia) e in una fibula di babbuino (di circa 37mila anni, trovata a Lelembo, nello Swaziland).
Su quei reperti sono presenti delle incisioni che, per il modo in cui risultano prodotte, hanno l'aspetto di una rappresentazione numerica. Il che ci induce a riguardare l'Homo Sapiens

Sapiens come una sorta di Homo Mathematicus.
Ma allora, perché si ha tanta ostilità nei riguardi della matematica? Significativo è il caso di Sir Alec Issigonis, che finì con l'affermare "Odio la matematica". Egli, per le sue difficoltà in questa disciplina, non riuscì mai a conseguire la laurea in ingegneria; tuttavia ottenne risultati importanti per l'industria britannica, ed è ricordato come il padre della mini Morris, la famosa auto inglese.
Il fatto è che la matematica, alla ricerca costante della verità, al fine di evitare equivoci e fraintendimenti si è dotata di un linguaggio simbolico, che spesso appare lontano da quello naturale e finisce per intimidire e scoraggiare molti studenti, che così a volte non riescono nemmeno a riconoscere concetti che in realtà fanno parte del loro bagaglio di conoscenze.
Ne deriva che questa disciplina – sulla cui importanza tutti si dicono d'accordo – resta misteriosa per la stragrande maggioranza delle persone; anche a causa del fatto che il suo insegnamento, a parte alcune lodevoli eccezioni, viene impartito in modo inadeguato sin dai primi anni scolastici.
Eppure, il modo di comunicare in ambito infantile rivela una tendenza naturale alla precisione, che è tipica del linguaggio scientifico/matematico.

La matematica, al fine di evitare equivoci e fraintendimenti si è dotata di un linguaggio simbolico, che spesso appare lontano da quello naturale e finisce per intimidire e scoraggiare molti studenti

Modi di esprimersi di tipo metaforico e allegorico, e altri registri comunicativi – per altro importanti dal punto di vista dell'immediatezza espressiva – non sono ancora stati acquisiti da parte di chi muove i primi passi scolastici; onde la cura del linguaggio della precisione potrebbe andare a beneficio dell'educazione alla matematica, e non solo; contrastando forme comunicative approssimative, assai dannose nell'ambito della comunicazione ordinaria, tanto da mettere in serio pericolo l'acquisizione delle capacità razionali.
A metà giugno si svolgerà a Frascati un convegno del gruppo Scienza e Fede, che quasi trent'anni fa fu costituito dal matematico leccese Ennio De Giorgi, insieme ad altri illustri scienziati italiani. Questa volta il tema riguarderà "il libero arbitrio". In vero, alcune tesi sul funzionamento del cervello umano – che ricorrono con una certa frequenza – pretenderebbero di ricondurre le nostre attività a reazioni condizionate di tipo fisiologico e irrazionale, declassando i nostri comportamenti a un livello bestiale. Noi non siamo d'accordo con queste tesi; però esse delineano un pericolo che non andrebbe sottovalutato.
Chissà che un insegnamento della matematica depurato di alcuni aspetti "vessatori" e più attento al carattere razionale della disciplina non consenta ai nostri ragazzi di riappropriarsi di se stessi e delle loro facoltà critiche. Diversamente, come Umberto Eco scrisse alcuni anni fa sul Corriere della Sera, il prossimo stadio evolutivo della specie umana sarà quello dell'Homo Stupidus Stupidus.

IL PEPERONCINO TRA EDONISMO E SCIENZA MEDICA

Americano di nascita, italiano d'adozione, per passione

di Maria Teresa Labonia
Rotary Club Manfredonia

L'argomento peperoncino non è nuovo nelle riviste rotariane. La rivista The Rotarian (rubrica "Matters of taste", autore Joseph Wilkinson, articolo "Chile peppers, fire from earth", Agosto 2001) consiglia di bere latte anziché acqua per spegnere i bruciori del peperoncino.

CARTA D'IDENTITÀ

Famiglia: Solanacee
Genere: Capsicum
Specie:
1. Capsicum annuum (è il più importante e il più diffuso)
2. Capsicum baccatum (non è molto diffuso)
3. Capsicum frutescens (perenne, habitat in india)
4. Capsicum chinense (vi appartiene l'habanero unanimemente considerato il peperoncino più piccante del mondo).
5. capsicum pubescens (è il più resistente al freddo perché proviene dagli altopiani delle Ande).

Parenti prossimi: Tabacco, patata, pomodoro, melanzana
Provenienza: America Centro-Meridionale

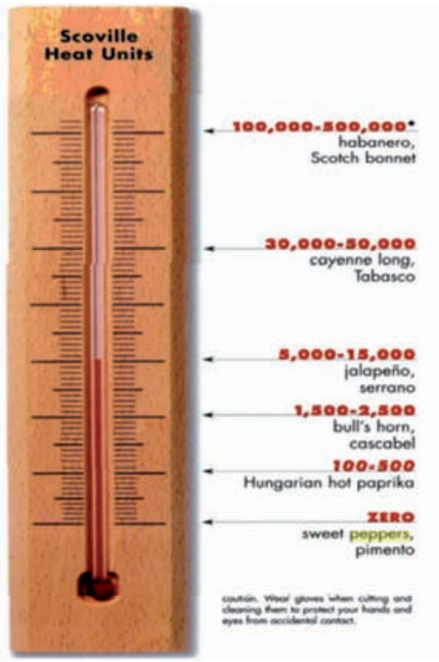
Il **Capsicum annuum** è il più importante e più diffuso. E' stato oggetto di grande attenzione da parte dell'uomo. Si chiama annuum perché è a ciclo annuale. A questa specie appartengono molte varietà fra le quali il **capsicum abbreviatum, l'acuminatum, il fasciculatum, il cerasiforme e il bicolor.**

Fin da bambina nell'assolata Calabria si ascoltavano i racconti delle donne anziane intente a "infilare peperoncini" e a decantarne le virtù terapeutiche e non solo... Mi viene spesso da pensare che la passione per il peperoncino sia legata a una trasmissione genetica piuttosto che a un fatto culturale.
Non si può parlare della Calabria e della sua cultura gastronomica, senza pensare al peperoncino, ed è raro trovare un piatto in cui questa spezia non sia utilizzata in dosi modiche o esagerate.
È la regione che in Italia consuma più peperoncino ed anche la regione dove i produttori si sbizzarriscono nella creazione di prodotti più o meno tradizionali.

Il peperoncino non nasce in Calabria e nemmeno in Italia e non ha certo origini così antiche o nobili come gli altri ortaggi. Proviene dalle Americhe, ma la sua storia e la sua diffusione nel vecchio mondo differiscono da quella delle altre solanacee per avvicinarsi maggiormente a quella delle spezie, piante esotiche e preziose dal sapore deciso, utilizzate sia per la preparazione degli alimenti che per le proprietà terapeutiche. Come giustamente asserisce Ippocrate, la medicina è sicuramente nata in cucina: droghe e spezie, prima che per gli usi terapeutici diretti, sono state usate e commercializzate come condimenti che forniscono ai cibi sapore e agli uomini salute (basti notare la facile assonanza fra il nostro "droghe" nel significato-ahimè sempre meno utilizzato- di spezie e l'anglosassone "drugs", inteso come farmaci).
In Europa il peperoncino è stato importato da Cristoforo Colombo. Nel Messico veniva coltivato già nel 5.500 a.C. Una precisa testimonianza la troviamo nella biografia di Montezuma (ultimo Imperatore degli Aztechi).

Non tutti sanno che la vitamina C è stata scoperta nei peperoncini dallo studioso ungherese Szent Gyorgy presso l'Università di Seghedino e per questa scoperta gli venne conferito il premio Nobel

Il primo occidentale che conobbe il sapore piccante del peperoncino fu il medico della seconda spedizione di Colombo, il dottor Chanca di Siviglia, che lo usò come condimento nel 1494.
Meno di cinquant'anni dopo, il peperoncino piccante era ormai diffuso e usato in tutto il vecchio Mondo come alimento medicinale. La facilità della sua coltivazione lo fece presto diventare la droga dei poveri, di coloro, cioè che non potevano permettersi le costosissime spezie orientali o americane. Col peperoncino la cucina povera trovò la sua grande occasione: dare sapore ai cibi che non l'avevano, conservare la carne o mitigarne il gusto alterato in epoche di scarsa possibilità di conservazione. Le sue proprietà disinfettanti erano un toccasana per le popolazioni di paesi caldi e poveri. Nelle mense dei ricchi, al contrario, il peperoncino non è mai stato considerato un elemento importante: il suo forte sapore copriva il gusto di cibi raffinati e, pertanto, fu bandito



dalle tavole aristocratiche. Lo stesso fecero moralisti e puritani, ritenendo il peperoncino eccitante e "suscitatore d'insani desideri diabolici". Infatti, ancora oggi, in molti nostri dialetti meridionali, il peperoncino piccante è chiamato diavolicchio.

La sua riscoperta è anche dovuta all'accettazione dell'efficacia dei suoi principi attivi da parte della medicina ufficiale. La capsaicina contenuta nel peperoncino, e alcuni suoi derivati, rientra nella composizione di numerosissimi farmaci.

Il peperoncino appartiene alla famiglia delle Solanacee, una famiglia molto numerosa, comprendente 85 generi e almeno 2.200 Specie. Uno degli 85 Generi è il Capsicum, al quale appartiene il peperoncino rosso piccante.

Il nome latino capsicum ha un'origine controversa: potrebbe derivare dal latino "capsa" (scatola), per la particolare forma del frutto che ricorda proprio una scatola con dentro i semi; oppure dal greco "kapto" (mordere), con evidente riferimento al piccante che morde la lingua quando si mangia.

Le sostanze chimiche che determinano la sensazione definita "piccante" sono una miscela di alcaloidi: la **capsaicina** e altre quattro sostanze individuate come **capsaicinoidi.**

La diversa proporzione dei capsaicinoidi determina le differenze tra le diverse specie di peperoncino.

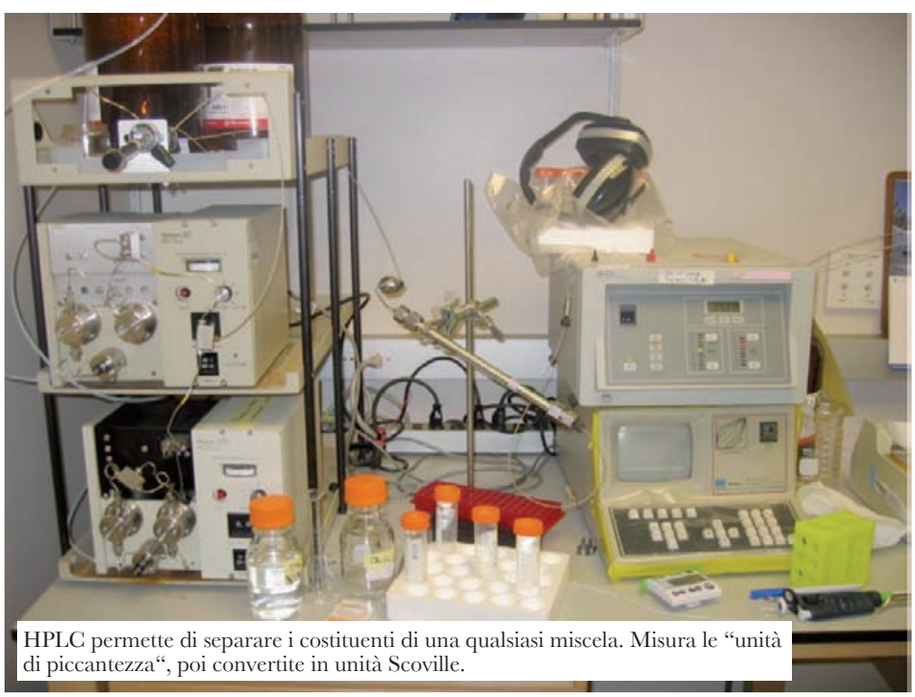
Questo gruppo di sostanze stimola selettivamente i recettori dolorifici della lingua e delle mucose producendo vasodilatazione dei capillari superficiali.

E' curioso notare che questo effetto si manifesta esclusivamente nei mammiferi e non, ad esempio, negli uccelli (agisce su uno specifico recettore nervoso che gli uccelli non possiedono).

La capsaicina contenuta nel peperoncino, e alcuni suoi derivati, rientra nella composizione di numerosissimi farmaci

Storicamente, la misura dell'aroma piccante nell'industria alimentare è stata valutata mediante "Test Organolettico di Scoville".

Il Dott. Wilbur Scoville, chimico statunitense, nel 1912 sviluppò un metodo per misurare il grado di piccantezza dei peperoncini, basato sulla diluizione in acqua di un omogeneizzato di peperoncino e sottoposto a cinque assaggiatori che ne valutavano il grado di piccantezza espresso in SU (Scoville Units) che indicano il rapporto di diluizione necessario a far perdere il sapore piccante.



HPLC permette di separare i costituenti di una qualsiasi miscela. Misura le "unità di piccantezza", poi convertite in unità Scoville.

HPLC permette di separare i costituenti di una qualsiasi miscela. Misura le "unità di piccantezza", poi convertite in unità Scoville.
In base ai risultati del test è stata attribuita, in linea di massima, a ogni peperoncino una scala di piccantezza.
Successivamente sono stati sviluppati altri tipi di test, molto più sofisticati, come quello che usa l'**HPLC** ***(High performance liquid chromatography)*** che permette di separare i costituenti di omogenati di peperoncino, misurando direttamente le quantità di capsaicinoidi, invece che affidarsi alla sensibilità dell'uomo. Le "unità di piccantezza" sono poi convertite in Unità Scoville.

Peperoncino e salute

Sicuramente il peperoncino favorisce la secrezione dei succhi gastrici e quindi la digestione.
Molti paesi della Sila Cosentina conservano nella tradizione popolare un infuso digestivo fatto di camomilla calda con l'aggiunta di un cucchiaino di polvere di peperoncino e un po' di miele come dolcificante. Nella Riviera dei Cedri si prepara lo Zafarà, un infuso in alcool di corteccia di cedro e peperoncino.
Una spolverata di polvere di peperoncino sulle pietanze, o meglio ancora dei peperoncini freschi tagliuzzati, garantisce l'apporto giornaliero di vitamina C. Non tutti sanno che la vitamina C è stata scoperta nei peperoncini dallo studioso **ungherese Szent Gyorgy** presso l'Università di Seghedino e per questa scoperta gli venne conferito il premio Nobel.

Le sue proprietà disinfettanti erano un toccasana per le popolazioni di paesi caldi e poveri. Nelle mense dei ricchi, al contrario, il peperoncino non è mai stato considerato un elemento importante

I semi contengono molti acidi polinsaturi che eliminano dalle arterie il colesterolo e i trigliceridi in eccesso.
Le caratteristiche principali del peperoncino piccante sono le proprietà vasodilatatrici e antipertensive. Esistono numerosi studi in letteratura e uno recentissimo, pubblicato sulla rivista 'Cell Metabolism', dove un gruppo di ricercatori della cinese Third Military Medical University ha scoperto che la capsaicina, ha la capacità di provocare vasodilatazione. La novità rispetto ad analoghi studi precedenti, è che i ricercatori sono andati a verificare gli effetti della sostanza direttamente nelle cavie. Secondo i ricercatori cinesi, la capsaicina agisce attivando un recettore che si trova nel rivestimento dei vasi sanguigni. Questo porta a un aumento della produzione di ossido nitrico, una molecola gassosa nota per proteggere i vasi sanguigni dalle infiammazioni e dalle disfunzioni. I ricercatori, tuttavia, concludono che occorreranno ancora nuovi studi per poter utilizzare pillole antipertensive al peperoncino.
Nel 2008 sono stati pubblicati due trial clinici (sulle riviste Lancet Neurology e Neurology) in cui è stata dimostrata l'efficacia nella riduzione del dolore nei pazienti con nevralgia post-erpetica e con polineuropatia dolorosa associata ad HIV in seguito ad applicazione di cerotti ad alta

In Europa il peperoncino è stato importato da Cristoforo Colombo. Nel Messico veniva coltivato già nel 5.500 a.C. Una precisa testimonianza la troviamo nella biografia di Montezuma (ultimo Imperatore degli Aztechi

concentrazione di Capsaicina. Oltre ai sopraccitati, esistono nella letteratura scientifica oltre 2000 lavori sugli effetti antidolorifici ed antiinfiammatori della capsaicina.
È stato oramai dimostrato, sia in modelli in vitro (cellulari) che in vivo (modelli animali), che la capsaicina possiede effetti anticancerogeni. Tale sostanza, infatti, determina sia la morte cellulare programmata (apoptosi), sia l'arresto del ciclo cellulare delle cellule tumorali. Un altro importante effetto antitumorale della capsaicina viene esercitato mediante l'inibizione della proliferazione vascolare (effetto antiangiogenetico), attraverso l'arresto della proliferazione delle cellule endoteliali, che costituiscono i vasi tumorali neoformati. Gli effetti appena descritti sembrerebbero esercitati attraverso l'interazione con dei noti oncosoppressori, quali p53 ed Rb. L'effetto anticancerogeno del peperoncino sembrerebbe inoltre potenziato per la presenza di un alto contenuto di vitamine antiossidanti ed immunomodulanti.
Un altro intrigante effetto della capsaicina e dei capsaicinoidi viene esercitato a livello metabolico. È noto in letteratura che i capsaicinoidi inibiscono l'accumulo di grassi in modelli animali (topi). Recentemente sono stati pubblicati i risultati di un trial clinico (American Journal of Clinical Nutrition 2008) in cui sono stati somministrati dei farmaci a base di Capsinoidi (sostanze capsaicina-relate) a soggetti affetti da obesità. Lo studio ha mostrato che nel gruppo trattato con Capsinoidi si è ottenuta una riduzione del grasso addominale significativamente maggiore rispetto al gruppo trattato con placebo (ovvero con pillole contenenti sostanze non attive).

Peperoncino e amore

Che cosa c'è di vero dietro la credenza che vuole il peperoncino dotato di portentosi effetti afrodisiaci? Perché si pensa che questa rigogliosa pianta possa risvegliare i sensi più sopiti?
Merita dunque la definizione di "viagra dei poveri"? Quali sono le sue componenti chimiche in grado di scatenare l'eros?
Se vogliamo dare una spiegazione scientifica, sicuramente la capsaicina con le sue note qualità vasodilatatorie ha un ruolo non secondario nella stimolazione erotica.
Inoltre, possiamo dire che il peperoncino è molto ricco di vitamina E, la cosiddetta vitamina della fertilità e della potenza sessuale.
Del resto l'aggettivo "piccante"usato sia in cucina sia in amore è un chiaro riferimento ai voluttuosi poteri del peperoncino.

LA DIETA MEDITERRANEA, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

In quanto modello di salute, la dieta seguita dai paesi del mediterraneo ha ricevuto l'importante riconoscimento come bene immateriale

di Tommaso Borgia
RC Lecce

Nella lista degli elementi immateriali unici al mondo,166 in tutto, comparivano finora soltanto due italiani: l'opera dei pupi siciliani ed il canto a tenore sardo.
Dal 16 novembre 2010, anche la dieta mediterranea, per decisione dell'Unesco, è entrata ufficialmente a farne parte.
Essa si basa su "piatti poveri" che richiedono il consumo di frutta e verdure, pesce prevalentemente "azzurro", legumi al posto delle proteine animali, pasta, grassi polinsaturi come l'olio di oliva ed in generale alimenti freschi con rari inserimenti nei giorni di festa di carne bianca.
Essa si lega anche all'idea di una cucina sana, legata al territorio ed alla stagionalità, da sempre consigliata dagli specialisti in scienze dell'alimentazione.

Solo due, finora i beni italiani immateriali patrimonio dell'unesco: i pupi e il canto a tenore sardo

Oggi la dieta mediterranea è diventata un po' come quelle regole che tutti dicono di osservare e rispettare, ma che nessuno segue veramente. Non potrebbe essere diversamente, visto che si tratta di un regime alimentare povero dei contadini dell'entroterra meridionale. Per questo io ho sempre sostenuto nei diversi incontri e nei miei scritti che la cosiddetta "dieta mediterranea" si identificava in fondo con la tipica e quotidiana "dieta salentina", come infatti a me piace denominare!

L'importante riconoscimento dell'Unesco, premia non solo uno stile alimentare che oltre a soddisfare il palato, continua ad essere studiato proprio per i benefici che apporta alla salute.

Secondo un lavoro scientifico metanalitico, pubblicato sul "British Medical Journal" ,in cui sono state riferite le abitudini alimentari e le condizioni di salute su circa 1 milione e mezzo di persone, tenute sotto controllo per periodi variabili dai tre ai diciotto anni, ha messo in evidenza come una regolare adesione ai dettami della dieta mediterranea faccia calare del 9% la mortalità in generale, del 9% quella legata a cause cardiovascolari, del 13% l'incidenza di Parkinson ed Alzheimer e del 6% i tumori al seno,intestino e prostata.

La dieta mediterranea è un modello nutrizionale ispirato ai modelli alimentari tradizionali dei paesi europei del bacino mediterraneo, in particolare Italia (Regioni peninsulari e insulari), Francia meridionale (specialmente Provenza e Linguadoca), Grecia e Spagna.

In realtà questo modello nutrizionale è stato abbandonato nel periodo del boom economico degli anni sessanta e settanta perché la dieta fu ritenuta troppo povera e poco attraente rispetto ad altri modelli alimentari provenienti in particolare dalla ricca America. Ora però la dieta mediterranea sta sicuramente riconquistando, tra i modelli nutrizionali, l'interesse dei consumatori e sta conoscendo una grande diffusione, specie dopo gli anni Novanta in molti paesi americani e negli Stati Uniti d'America.

Il primo ad intuire, nel 1939, la connessione tra alimentazione e malattie del ricambio, quali diabete, dislipidemia, obesità, fu il medico nutrizionista italiano Loenzo Piroddi (Genova 1911-1999). Considerato il "padre" della dieta mediterranea è anche autore del libro *Cucina mediterranea.Ingredienti, principi dietetici e ricette al sapore di sale.* Qualche anno dopo, dal canto suo, lo scienziato americano Ancel Keys (1904-2004) si fece promotore dell'ampio programma di ricerca, noto come Seven Countries Study. Keys aveva notato una bassissima incidenza di malattie delle coronarie presso gli abitanti del Cilento e dell'isola di Creta, nonostante l'elevato consumo dei grassi vegetali forniti dall'olio d'oliva, per cui avanzò l'ipotesi che ciò potesse essere attribuito al tipo di alimentazione caratteristico di quell'area geografica. In seguito a questa osservazione prese l'avvio la sopracitata ricerca "Seven Countries Study", basata sul confronto dei regimi alimentari di 12mila persone, di età compresa tra 40 e 59 anni, sparse in sette Paesi del mondo (Finlandia, Giappone,Grecia, Italia, Olanda, Stati Uniti e Jugoslavia). I risultati dell'indagine non lasciarono adito a dubbi: la mortalità per cardiopatia ischemica (infarto) è molto più bassa presso le popolazioni mediterranee rispetto a Paesi, come la Finlandia, dove la dieta è ricca di grassi saturi (burro, strutto, latte e suoi derivati, carni rosse). Ancel Keys ed altri scienzati che avevano preso parte al "Seven Countries Study", proseguirono i loro studi a Pioppi, nel Cilento.

La dieta mediterranea prevede un consumo di pane, pasta, frutta, verdura, erbe aromatiche, cereali, olio d'oliva, pesce e vino (in quantità moderate). Ed è basata su un paradosso: i popoli che vivono nelle nazioni del Mediterraneo consumano quantità relativamente elevate di lipidi/grassi ma, ciò nonostante, hanno minori tassi di cardiopatia/malattie cardiovascolari rispetto alla popolazione statunitense, nella cui alimentazione sono presenti livelli

simili di grassi, però, animali. La spiegazione è che l'olio d'oliva sembra abbassare i livelli di colesterolo nel sangue, come pure si pensa che il consumo moderato di vino rosso durante i pasti, rappresenti un altro fattore protettivo, forse per gli antiossidanti (polifenoli, rosveratrolo, la quercitina) contenuti nella bevanda.
Cerchiamo ora di prendere in considerazione in rapida sintesi, gli alimenti principali,con le loro precipue caratteristiche che sono alla base di una corretta dieta mediterranea.
Un posto privilegiato è occupato dai cereali. Contrariamente a quanto si è portati a pensare, questa classe non è e non deve essere rappresentata solo da pane, pasta e al massimo riso, ma è ottima cosa variare, coinvolgendo altri cereali, spesso, poco considerati, come mais, orzo, farro, avena. I legumi (lenticchie, ceci, fagioli, fave, piselli), spesso denominati "la carne dei poveri", molte volte sono stati ingiustamente esclusi o comunque sottovalutati. La loro funzione è duplice, sia per una discreta presenza di carboidrati a lento assorbimento (per cui hanno un basso indice glicemico) sia per una corposa presenza di proteine (il cui valore biologico è indubbiamente minore rispetto a quello delle proteine presenti in alimenti animali come carne e pesce, latticini e uova), nonché per l'apporto di sali minerali, alcune vitamine e fibre alimentari.

I piatti poveri sono la vera ricchezza del mangiar bene: frutta verdura, pesce azzurro, legumi, olio d'oliva

Non c'è bisogno di sottolineare gli indubbi vantaggi della frutta fresca e verdure di stagione, per l'imprescindibile contributo di vitamine A,B,C,E.
Generalmente la dieta mediterranea tende a consigliare un consumo di pesce più largo di quello della carne (comunque è sempre da preferire quella bianca come pollo, tacchino, coniglio), proprio per la presenza dell'ambiente marino che ha plasmato la storia dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Anche la frutta secca (mandorle, noci) va consumata possibilmente di frequente, ma in quantità moderate.
Per quanto riguarda l'uovo ed i latticini, il primo ha una posizione privilegiata in quanto il tuorlo contiene grassi e colesterolo, ma anche vitamine e sali minerali, mentre l'albume contiene proteine. Anche il latte è fonte di sali minerali, di vitamine e di proteine.
Secondo studi e ricerche recentissime, è stato ancora una volta confermato che la dieta mediterranea, dopo essersi rivelata protettiva nei confronti delle malattie cardiovascolari, e tumori, some sopra riferito, ha manifestato effetti protettivi su allergie, asma e soprattutto nel declino cognitivo dell'invecchiamento.
In conclusione dobbiamo affermare, con vigore, che la dieta mediterranea, da secoli, non è il risultato di complicati computi calorici, bensì di uno stile di vita naturale, di una cultura della sobrietà e della semplicità, fra ristrettezze alimentari e genuinità di prodotti cresciuti e coltivati sotto il sole caldo e mite dell'intera area mediterranea.

ROTARY CLUB RIVA DEI TESSALI

LA CERAMICA. TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Alcuni Soci del Rotary Club Riva dei Tessali durante l'esposizione a Milano

Nell'economia del territorio di riferimento del Rotary Club Riva dei Tessali, assume particolare rilievo a Laterza l'arte della ceramica. Quando si parla di ceramica nella provincia di Taranto, non si può non parlare anche delle famose ceramiche di Grottaglie e dei suoi artisti noti in tutto il mondo.

Laterza e Grottaglie, come tutta l'Italia meridionale, hanno visto nascere e diffondersi, col trascorrere dei secoli, una vera e propria tradizione della ceramica.

Lo sviluppo graduale della lavorazione stessa ha permesso alla ceramica di acquisire nuove conoscenze di tipo tecnico ed ornamentale.

Il progetto "L'arte della ceramica. L'innovazione nella tradizione" ha avuto l'obiettivo di fornire una migliore visibilità del Rotary ed un incremento dell'immagine pubblica del nostro Club sul territorio, mediante un service focalizzato sul settore delle ceramiche artistiche ritenuto strategico e con elevata potenzialità per lo sviluppo economico del nostro territorio.

Tale progetto ha consentito, tra l'altro, di realizzare la raccolta di fondi destinati per iniziative umanitarie della Rotary Foundation e per iniziative sul territorio (borse di per gli studenti).

In quest'ambito il Rotary Club Riva dei Tessali ha organizzato:

1) un concorso di Ceramica d'Arte Contemporanea riservato ai giovani studenti dei Licei Artistici di Laterza e Grottaglie;

2) un'esposizione delle ceramiche prodotte dagli studenti dei locali licei artistici di Laterza e Grottaglie (l'innovazione) nell'ambito del concorso di cui sopra;

3) un'esposizione a Milano di ceramiche prodotte da famosi artisti presenti sul territorio (la tradizione).

Per dare ampia visibilità all'evento, si è deciso di organizzare le esposizioni a Milano.

Per tale concorso sono stati coinvolti i Licei Artistici "Vico" di Laterza e "Calò" di Grottaglie che hanno prodotto delle opere che sono state donate al Rotary per iniziative finalizzate alla raccolta fondi destinati alla Rotary Foundation e ad altre iniziative sul territorio (due borse di studio per gli studenti le cui opere si sono particolarmente distinte nell'esposizione).

Dal giorno 4 al giorno 6 aprile 2011 si è tenuta un'esposizione di ceramiche, allestita a Milano nel noto palazzo di Renzo Piano di Viale Monte Rosa 91, sede del "Sole 24 ore" e della "PricewaterhouseCoopers" che ci ha messo a disposizione lo splendido spazio espositivo dedicato ad iniziative sociali e culturali (cosiddetto "PwC Experience").

Al fine di favorire le relazioni fra Club anche appartenenti ad altri distretti ("Uniamo i continenti") e far conoscere ed apprezzare questo importante patrimonio artistico pugliese, in ciò supportati dal Governatore del Distretto 2120 di Puglia e Basilicata, Marco Torsello, sono stati invitati alla serata di inaugurazione del 4 aprile 2011 i Rotary Club di Milano.

L'iniziativa è stata favorevolmente accolta dal Governatore del Distretto 2040, Giulio Koch, che tramite alcuni soci di origini pugliesi ci ha fornito supporto operativo per la migliore riuscita dell'evento.

A conclusione dell'evento, dopo l'esposizione di Milano, è stata organizzata il giorno 8 aprile una riunione Interclub (a Casa Isabella – San Basilio – Mottola) a cui hanno partecipato i Rotary Club di Riva dei Tessali, Taranto, Taranto Magna Grecia e Manduria nel corso della quale:

- due illustri relatori (Antonio dell'Aquila e Orazio del Monaco) hanno relazionato sulle ceramiche di Laterza e Grottaglie, parlandoci della ceramica antica (la tradizione), del futuro del settore e delle più recenti esperienze artistiche (l'innovazione);
- sono stati premiati con borse di studio due studenti le cui opere si sono particolarmente distinte nell'ambito della mostra.

Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto per iniziative umanitarie della Rotary Foundation.

Corrado Aprico
Presidente Rotary Club Riva dei Tessali

ROTARY CLUB BRINDISI VALESIO

LE STRAGI DEL SABATO SERA. EPPURE I GIOVANI CHIEDONO LE REGOLE

"Una società che cresce e si sviluppa, non sempre si migliora". Partiamo dalla riflessione di uno dei ragazzi coinvolti nel progetto "Le stragi del sabato sera" organizzato dal Rotary Club di Brindisi Valesio, per raccontare che cosa il progetto ha significato. Una riflessione, un'analisi attenta, tante domande su quali siano le cause che determinano nei giovani la voglia di "sballarsi", e poi incappare nei tanti pericoli che ne conseguono.

Venerdì 6 maggio presso l'hotel Internazionale a Brindisi (ore 19) ha avuto luogo la cerimonia conclusiva del progetto. All'appuntamento sono stati invitati il prefetto di Brindisi Nicola Prete, il provveditore agli Studi di Brindisi Francesco Capobianco, il presidente della Banca Popolare Pugliese Carmelo Caforio, il dirigente della Polizia Stradale di Brindisi Silvano Retucci, il dirigente Sert Asl Br Francesco Catalucci, il neurologo Vincenzo De Marco, presidi e docenti delle scuole e tanti giovani studenti, si è tenuta la cerimonia conclusiva del progetto "Le stragi del sabato sera".

Nel corso della serata sono stati premiati quattro studenti che si sono distinti con i loro elaborati in cui hanno analizzato il problema e hanno fatto le loro proposte contro gli effetti dannosi dello **sballo** del sabato sera. Sono state consegnate quattro borse di studio in buoni libro, e presentati i risultati dell'indagine condotta tra gli studenti delle scuole. Scopo del progetto è richiamare l'attenzione delle istituzioni, della scuola, dei giovani, della società, della stampa sul problema, stimolare la reazione positiva dei giovani con proposte concrete e l'analisi del problema da parte degli attori principali: i giovani.

Perche le stragi del sabato sera? Perché lo sballo? Perché la voglia di evadere? E da che cosa evadere? Queste le domande che i giovani si sono posti e a cui hanno dato risposte e proposto soluzioni.

Agli studenti è stato somministrato un questionario per conoscere i loro stili di vita.

Il campione è costituito da 308 studenti, 121 maschi 187 femmine; 184 hanno 17 anni, 124 ne hanno 18. Appartengono al liceo classico "Marzolla"di Brindisi, all'istituto tecnico-commerciale "Valzani"di San Pietro Vernotico, al liceo scientifico"Leo" di San Vito dei Normanni, e all'I.I.S.S. "Ferdinando"di Mesagne.

La maggioranza dei giovani chiede maggiore formazione ed informazione sulla sicurezza stradale: 11% riferisce di aver avuto scarse informazioni sulla sicurezza stradale negli ultimi due anni; il 31% ha avuto poche informazioni; il 42% sufficienti informazioni e solo il 16% riferisce di aver avuto molte informazioni.

Dai test emerge inoltre che il 65% dei ragazzi chiamati in causa usa l'auto per i suoi spostamenti e l'11% utilizza i mezzi pubblici. La maggior difficoltà che incontrano negli spostamenti è il traffico intenso e la mancanza di parcheggi; molti studenti segnalano inoltre pullman molto affollati. Il 18% degli intervistati è stato vittima di incidente stradale. Il 32% non tollera la guida lenta, il 24% chi parcheggia in doppia fila, il 27% chi si sente il padrone della strada, il 33% chi non mette la freccia quando svolta.

La maggioranza dei giovani è cosciente dell'effetto dannoso dell'alcool e delle droghe in relazione alla guida, in quanto alterano la percezione della realtà e riducono la prontezza dei riflessi. Il 55% ritiene importante essere concentrati alla guida, osservare il codice della strada e avere riflessi pronti. Il 71% il fine settimana frequenta pub/bar, 29% strada/piazza, 50% discoteche, 29% pizzeria; è fortemente diminuito

l'interesse per lo stadio: solo il 2,5% ci si reca. **La maggioranza indica tra i luoghi più adatti per fare prevenzione contro l'alcool e droghe in ordine: pub, bar, discoteche, rave, strada, scuola.** Chiedono, quasi tutti, una maggiore presenza, a disposizione dei giovani (scuole, punti di aggregazione), di esperti sui problemi della sicurezza stradale e uso di alcool e droghe.
Nell'indagine è emerso che i giovani credono nelle regole, nel rispetto delle regole, nello specifico del codice della strada, per evitare gli incidenti e le spiacevoli conseguenze, per rispettare e tutelare la vita di tutti, per rispettare la propria libertà e quella degli altri. Il 92% ritiene l'obbligo del casco utile per la sicurezza stradale, 81% ritiene utile l'uso delle cinture, il 70% ritiene utile l'etilometro, il 57% i posti di blocco. I giovani chiedono sanzioni rigorose per chi guida sotto l'effetto di droghe/ alcool, il 77% è d'accordo con il ritiro della patente, il 58% chiede la reclusione per chi guida sotto l'effetto di stupefacenti.
I giovani sono coscienti che la condizione psicofisica è fondamentale per la sicurezza stradale. Sono coscienti dei danni delle droghe , un po' meno drastici con l'alcool. Chiedono regole utili al loro divertimento e sanzioni severe per chi non osserva i codici.
Sono convinti che serva una maggiore coscienza della responsabilità che grava su chi conduce un veicolo. Ma il sabato sera spesso prevale la voglia di evadere da una realtà frenetica, fredda e superficiale fatta da scuola, lavoro, e da tutti i problemi che costituiscono routine. Evadere da cosa? - si sono chiesti gli studenti. Hanno scritto: "Una società che cresce, si sviluppa, anche se non sempre si migliora… **Una società che poco ci fa riflettere sul senso vero della vita";** "Una società sempre pronta a pubblicizzare il cellulare dell'ultima moda, vestiti costosi, auto di grossa cilindrata; "Un mare di telecomunicazione malata, da internet alla televisione, un nocivo schiavismo di questi mezzi causato dalla totale mancanza di controllo, che fa sprofondare in quella solitudine che ormai sovrasta il vivere"; "In questo modo avviene il triste accesso in quel sentiero, dove cedere alle cattive tentazioni e lasciarsi alle spalle la consapevolezza dei pericoli, è del tutto ordinario in quest'epoca fredda e superficiale"; **"Crisi di valori etici, mancanza di freni morali".**
Crisi della famiglia, della scuola, cattivi messaggi dei mezzi di comunicazione, falsi modelli, queste le cause che sono alla base dello "sballo", dicono i giovani. Il momento repressivo è importante ma non risolve da solo il problema. I posti di blocco, l'etilometro, la patente a punti, toccano il problema quando già realizzato, quando un giovane è sotto l'effetto dell'alcool e di droghe lo "sballo" è stato consumato; e con la mente annebbiata non si ha il buon senso e la prudenza di far caso al pericolo che si corre, o al codice stradale che si viola. Allora bisogna andare a monte, bisogna andare dove si materializza lo sballo: nelle discoteche. I giovani propongono la chiusura anticipata delle discoteche, propongono di non servire alcoolici oltre una data ora del mattino in tutti i locali, di incentivare con bonus l'uso di bevande analcoliche. Far tornare i giovani a casa senza mettersi alla guida, mettendo a disposizione dei pullman o taxi a prezzo ridotto, aumentare posti di blocco e controlli con etilometro all'uscita delle discoteca per dissuadere i più incoscienti, e difendere i giovani che fanno un divertimento sano. Propongono di far conoscere, di fare prevenzione sugli effetti dannosi di alcool e droghe nelle discoteche, nei pub, nei rave.

Ma andando ancora a monte bisogna dare una risposta alla domanda: perché questa necessità dello sballo? Perché la necessità di evadere? Ed evadere da che cosa? Si torna al problema della crisi valoriale, crisi della famiglia, della scuola, mancanza di freni morali, senso di vuoto. E allora bisogna chiedersi perché alcuni giovani cadono nello "sballo" del sabato sera e altri no? Cosa c'è alle spalle di questi giovani? Di queste famiglie? Di questa società?

Il Rotary Valesio ha tentato di dare un contributo a questa piaga sociale, per difendere i giovani che rappresentano la ricchezza della società, il futuro.
In particolare nel Mezzogiorno attanagliato da tanti problemi strutturali, economici, sociali, non possiamo permetterci di perdere il nostro futuro, la speranza di riscatto del Sud. Il progetto e i risultati sono stati molto apprezzati dalle Autorità civili, scolastiche dai giovani con l'invito a continuare il progetto il prossimo anno.

Franco Facecchia
Presidente Rotary Brindisi Valesio

ROTARY CLUB CANOSA

UN PULMINO PER IL "GRUPPO AMICI"

Un automezzo a nove posti per le attività del "Gruppo Amici". E' stato il regalo del Rotary Club di Canosa all'associazione di disabili.
Le chiavi del mezzo son state consegnate del Club rotariano direttamente nelle mani di mons. Felice Bacco, parroco della cattedrale di San Sabino, che cura le iniziative del Gruppo. "Il Rotary Club ha vissuto un momento esaltante in cui i valori e gli ideali rotariani si sono ancora una volta concretizzati al termine di un lungo ed entusiasmante percorso volto al reperimento di fondi", ha commentato Angela Valentino, presidente del Rotary Club di Canosa.
La cerimonia di consegna del pulmino si è svolta al termine della messa domenicale, sul sagrato della cattedrale, alla presenza di autorità civili e rotariane e di tanti cittadini che hanno condiviso un bel momento di solidarietà. "Attraverso svariate attività e grazie al contributo spontaneo di alcuni privati e dei soci stessi – ha aggiunto la presidente - il Club di Canosa ha realizzato un 'service' per le attività degli amici disabili del 'Gruppo Amici'. Insieme a tutti gli amici del Club desidero ringraziare per la presenza il sindaco e presidente della provincia Francesco Ventola, il past governor Tommaso Berardi, presidente della Rotary Foundation e il socio Riccardo Mancini. Tutti – ha concluso - hanno voluto partecipare ad una giornata così edificante, testimoniando con questo nuovo service la vicinanza al Club Rotary di Canosa ed al suo territorio".

ROTARY CLUB MOLFETTA

UN LIBRO D'ARTE PER SCONFIGGERE LA POLIO

Volume di altissimo livello artistico e storico il libro di mons. **Pietro Amato,** *"Corrado Giaquinto e i pittori Porta"*, edito e presentato, nella gremita sala convegni del Garden Hotel, dal Rotary Club di Molfetta, lo scorso 27 maggio.
Mons. Pietro Amato ha ancora una volta offerto il suo impegno e la sua disponibilità per aggiungere un nuovo tassello alla conoscenza di uno dei più illustri cittadini di Molfetta, il pittore **Corrado Giaquinto,** la cui arte e le cui opere hanno offerto e offrono lustro e orgoglio alla città. Attento lavoro di ricerca, quello di mons. Amato, perché consente di aprire nuovi scenari sulla vita del Giaquinto e dei pittori Porta a conferma che la cultura e l'arte in particolare possono offrire a chi vi si accosta un'ala in più per volare, per avvicinarsi al sublime, per sentire quanto la benevolenza divina abbia offerto al Giaquinto un *"piccolo soffio"* di assoluto.

Il presidente Pietro Facchini ha ribadito che il ricavato delle vendite del libro *"Corrado Giaquinto e i pittori Porta"*, edito dal Rotary Club di Molfetta, sarà devoluto alla Rotary Foundation per realizzare un service a favore della popolazione del Burkina Faso.
Proposito in linea con l'impegno assunto dalla Rotary International e che il Rotary Club di Molfetta ha come filo conduttore di un'azione tesa a portare il proprio contributo in vari settori del sociale e della cultura.

ROTARY CLUB BRINDISI VALESIO

UN PORTO DI PACE

Al gonfalone della città di Brindisi la "Paul Harris Fellow", massima onorificenza rotariana per meriti di servizio. E' accaduto il 7 giugno, presso il circolo Ufficiali "Longobardo" della Marina Militare, nel ventennale della generosa accoglienza rivolta dai brindisini alle migliaia di albanesi approdati nel porto della città.
"Brindisi porto di pace, di accoglienza, di speranza, di solidarietà", testimone esemplare dei nobili valori rotariani di pace, servizio e comprensione tra i popoli.
La cerimonia ha avuto luogo all'inizio della conferenza per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia dal titolo "Brindisi Capitale d'Italia"- 8 settembre '43-11 febbraio '44- "da Brindisi parte la rinascita democratica d'Italia". Relatori, il gen. Renato Sgura presidente Rotary Club Ceglie Messapica e il prorettore vic. prof. Carmelo Pasimeni docente presso il Dipartimento Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea all'Università del Salento.
La giornata ha celebrato la storia di Brindisi capitale d'Italia ma anche il presente di Brindisi capitale della pace e dell'accoglienza, Brindisi porto dell'umanità, sede della base Onu da cui partono i più grossi aiuti umanitari, sede del Reggimento"S. Marco", da cui partono missioni di pace di "peacekeeping" verso i vari punti di frizione nel mondo.
La manifestazione era inserita in una tre giorni organizzata dalla Commissione Immagine Pubblica del Rotary distretto 2120, Iyfr (International Yachting Fellowship of Rotarians), Pam (Programma Alimentare Mondiale) che ha visto confluire a Brindisi per il Meeting Iyfr, amici della vela rotariani da varie regioni d'Europa, e la partenza della regata Brindisi-Corfù.
Ottima l'organizzazione della regata a cura dei Club del territorio sotto la supervisione del commodoro Antonio Gigante.
Nell'ambito della manifestazione è stata presentata una mostra fotografica documentaria su "Brindisi capitale d'Italia" grazie alla collaborazione dell'Archivio di Stato di Brindisi.

Francesco Facecchia
Presidente Rotary Brindisi Valesio

Il tavolo dei relatori

Michele Prete, Antonio Gigante, Renato Sgura, il Commodoro di Madrid (in bianco) ed il Commodoro di Salerno a dx

Consenga della onorificienza Paul Harris alla città di Brindisi città d'accoglienza

ROTARY DEI CASTELLI

INSIEME E' MEGLIO

Quando si cammina insieme tutto è più semplice. Si sperimentano l'importanza della condivisione, della suddivisione di responsabilità ed impegno. Unendo le forze, si arriva più lontano. E' per questo che lo scorso 9 maggio i Club delle province di Lecce e Brindisi si sono riuniti presso l'Hotel Orientale di Brindisi ed hanno sottoscritto un accordo per continuare negli anni l'iniziativa "Il Rotary dei Castelli".

Fu proprio il Governatore Marco Torsello a proporre questo "allargamento" e ad incentivare la sottoscrizione del Regolamento da parte di tutti i presidenti dei Club coinvolti. Che ora sono una squadra sola, con obiettivi comuni e certamente più risorse.
L'augurio è che l'iniziativa possa procedere e possa contare su sempre nuove adesioni.

ROTARY CLUB GALATINA-MAGLIE-TERRE D'OTRANTO

ROTARY CLUB GALLIPOLI

ROTARY CLUB NARDO'

INNER WHEEL DI LECCE

IL MEDITERRANEO. UNA CERNIERA TRA OCCIDENTE ED ORIENTE

La capacità del Rotary International, presente in ogni parte del mondo, di comprendere a fondo quali siano le grandi sfide che ogni epoca lancia, e di avere il coraggio di non tirarsi mai indietro, facendosi piuttosto avanguardia ed esempio per i tanti che tendono invece ad adagiarsi, non è certo cosa nuova.
E' piuttosto una caratteristica intrinseca che questa grande associazione di service si porta dietro fin dalla sua fondazione, dal 1905: sempre presente dove più c'è bisogno; sempre portatrice di un contributo essenziale, in termini di professionalità ed umanità, per la soluzione dei grandi drammi che ancora ci affliggono nel terzo millennio.
In tale contesto si inserisce l'iniziativa dei Rotary Club di Galatina-Maglie-Terre d'Otranto, Gallipoli, Nardò e delle Inner Wheel di Lecce, di incontrare venerdì 27 maggio alle ore 20,30 presso "Villa Vergine" il generale di S.A Pasquale Preziosa che ha illustrato il ruolo dell'Aeronautica Militare nello scenario del Mediterraneo inteso non più come frontiera, ma come cerniera tra Oriente ed Occidente
In un contesto internazionale ancora inabissato nella crisi economica internazionale, urge l'esigenza di rispondere alle inquietudini del presente per impostare un futuro fatto di cooperazione e sviluppo.La solidarietà è d'altronde uno dei valori che uniscono i popoli del bacino del Mediterraneo che, anche nei periodi più difficili della loro storia, non hanno mai rinunciato al dialogo ed alla cooperazione.
Formare le nuove generazioni dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo è uno dei principali scopi che il Rotary International cerca di perseguire ed una sfida per i rotariani impegnati a costruire una rete di rapporti efficaci ed una lobby per la coesistenza pacifica tra i paesi che in esso si affacciano.
Obiettivo del Rotary è quello di avvicinare ed unire i popoli, sapendo bene che il Mediterraneo è la fonte di ogni fede, di ogni cultura e di ogni ragione.

Club Galatina-Maglie-Terre d'O.
ALBERTO DE PASCALIS

Club Gallipoli
TOMMASO DE VITTORIO

Club Nardò
GABRIELE ONORATO

Inner Wheel Lecce
MARIANGELA GARRISI PASCALI

OTRANTO

RESIDENZE DI PRESTIGIO
CON PISCINA - SOLARIUM VISTA MARE

IMMOBILIARE "Gli Olmi" S.r.l.

www.ingegneriromano.com

Info: 337.659100

Agevolazioni speciali per gli amici Rotariani

IL DUBBIO E LA VERITÀ

"Solo l'esercizio del dubbio conduce alla verità".
(René Descartes)

di Alfonso Forte
Rotary Club Bari

Soltanto chi sin dai primi anni di esistenza è riuscito a maturare in sé decisione di carattere, volontà ferma, voglia di emergere, sarà poi capace di crearsi una vita di successo, imponendosi sugli altri per capacità realizzatrice, per impulso carismatico.
C'è anche un'altra linea di pensiero, in materia. Ed è quella che completa l'opinione precedente e la integra e, forse, la giustifica anche. Secondo quest'altra interpretazione, le capacità appena enunciate nascono già in un individuo, nell'epoca pre-natale; in buona sostanza, quella persona ha avuto impresso un marchio di eccellenza per dono di natura e se lo porta dentro e poi lo estrinseca, nella vita familiare e sociale.
Io non intendo entrare in una siffatta diatriba, non ritenendo di averne profondità di cognizione.
Se mi è concesso peraltro di esprimere la mia opinione, io direi che ambedue le visioni sono valide, che la seconda fa da prodromo all'altra, e vi si innesta e con essa si integra. Sarei però dell'avviso che quest'ultima visione sia la determinante: il carattere un uomo se lo crea quando già è in vita, attraverso esperienze forti e dirette, determinate – spesso e forse soprattutto – da eventi di sofferenza, di disagio fisico e morale, di solitudine spirituale. Sono traumi di questo genere che, influenzando la mente di un essere giovane e ancora immaturo, gli fanno macerare dentro – anno dopo anno – ragionamenti e convinzioni, i quali ne segneranno poi fermezza di opinioni, capacità di decisioni, forza di giudizio, scelte di soluzioni, saggezza di cambiamento. E' così che si perviene alla nascita dell'uomo nuovo, del funzionario emergente, del politico di svolta, del medico innovatore, dello scienziato inventore.
Ho conosciuto tanto tempo fa un giovane tipico "*selfmademan*". Figlio di modesti piccoli agricoltori, venne avviato sin dalla tenera età alla cura della terra, all'amore per il mondo dei campi. Una lunga lezione di lavoro sodo già nelle prime avvisaglie del giorno, di sofferenze materiali e spirituali e anche di rinunzie; una scuola che inculcò nel giovane e poi nell'uomo una silenziosa pacifica ribellione e, alla fine, l'esigenza di lavorare sodo, di impegnarsi nella professione appena abbracciata; un insieme di sentimenti che lo fecero ben presto emergere e conquistargli posizioni di élite, di leadership.
Rotariani si nasce o si diventa? Al ragionamento appena espresso si aggancia,

naturale ed istintiva, questa domanda antica, sulla quale sovrasta, decisamente, il dubbio che da quell'interrogativo deriva. In tale contesto, tuttavia, una verità già c'è, ovvia e naturale; ed è che l'etica rotariana è pari o parallela all'etica umana e sociale del sano vivere, dell'onesto operare, dell'andare incontro agli altri. La persona che quelle virtù se le è messe dentro già dalla minima età, per virtù di famiglia, le coltiverà poi man mano nel proprio orticello di fanciullo, le trasferirà quando la sua esistenza sarà diventata di relazione, le applicherà – come naturale comportamento, senza sforzo alcuno – nella consuetudine quotidiana, nelle famiglia medesima e poi tra i compagni nella scuola, e poi nella comunità, tra la gente.

Nascere o diventare Rotariani, conta dunque poco. Rovellarsi la mente per sciogliere tale dubbio è impresa inutile. L'essenziale è un altro: arricchirsi di sapere, sforzarsi di capire cosa sia, cosa voglia, dove voglia arrivare il Rotary. E, alla fine, ogni titubanza scompare, ogni dubbio si dissolve. Il Rotary si rivela sostanza, realtà. Il Rotary è.

E allora ecco la svolta, l'adesione certa e indiscussa, l'affiliazione convinta e salda.

Si chiude con questa nota il ciclo di mia collaborazione alla Rivista distrettuale 2010/11. Sento pertanto il gradito obbligo di rivolgere al Governatore Marco Torsello, al Direttore responsabile Maurizio Muratore e alla Dr.ssa M. Luisa Mastrogiovanni la viva gratitudine per la cortese ospitalità offertami.

Ai gentili Lettori un sincero grazie per la pazienza avuta nel seguire le mie riflessioni. (A.F.)

IN LEGE LIBERTAS

di Donato Salerno
Rotary Club Gallipoli

Gherardo Colombo, uno dei più noti e stimati magistrati di Milano, nella prefazione al suo saggio "**Sulle regole**", scritto dopo il suo prepensionamento, confessa "mi ero convinto che mi sarebbe stato impossibile, da quel momento, contribuire a rendere l'amministrazione della Giustizia meno peggio di quel che è". Una dichiarazione di resa, semplice e amara, che sembra quasi non dare speranza a questo Paese, sempre in bilico tra paradosso e spudoratezza, dove l'estetica conta più dell'etica, e la simpatia è vincente sulla serietà. In altre occasioni ho ricordato che la bellezza e lo stile sono le due corde armoniche fondamentali del cuore italiano. Ma questo è un paese, senza *religione civile,* dove gli interessi del singolo sono prevalenti su quelli della società. La cultura della depredazione da parte della proprietà privata sul bene pubblico ha comportato un impoverimento progressivo dei beni comuni sia materiali che morali: come il paesaggio, l'ambiente ed il nostro patrimonio artistico, la cultura in genere. Questa devastazione storica è stata ispirata e diretta dalla musa tutelare del genio Italico: la Furbizia, che non è altro che un uso distorto e perverso dell'intelligenza tutta impegnata nella violazione o nel raggiro delle leggi. Essa di fatto è una falsa intelligenza, perché con la visione prospettica deformata e non lungimirante, non comprende che il vero arricchimento dell'individuo deriva dalla attuazione dei Valori e dalla modernizzazione con realizzazione ottimale delle "*utilities*"*sociali* (scuola, sanità, giustizia, urbanistica, amministrazione pubblica in genere) più che dalla affermazione del proprio Io o del "*particulare* " del Guicciardini.
Prezzolini riconosceva che tutto il bene ed il male di questo Paese viene dall'*anarchia*: quindi in definitiva un paese allergico alle regole, insofferente alla applicazione della legge.
Ora tutte le norme e leggi etiche possono essere ricondotte ad un unicum: la **verità**! E' questo il parametro con cui misurare tutti gli altri caratteri vitali di una società moderna democratica: l'uguaglianza, la libertà, la giustizia. Queste parole religiose per le quali sono stati versati fiumi di inchiostro e la storia ha spesso lasciato dolorose tracce di sangue, appaiono come le sfaccettature di un diamante che brilla solo se illuminato appunto dalla *verità*. Oppure meglio, possono sembrare come delle matrioske russe, dove l'una comprende l'altra e non può esserci il vuoto di una, senza che vengano escluse tutte le altre: non c'è libertà senza giustizia ed uguaglianza!
Ma nella valutazione di una democrazia non vale la legge del tutto o nulla, del bianco o del nero. Sono invece le varie gradazioni del grigio a definire il tasso qualitativo e quantitativo del livello di evoluzione e sviluppo democratico di una

nazione, da conquistare ogni giorno e non una volta per sempre. L'assenza in Italia di una **Religione civile**, o di un senso etico, è come dire che manca la ragione del perché si deve essere giusti verso la società in cui si vive, attraverso l'obbedienza alle leggi e all'applicazione delle regole. E' questo il metro assoluto che misura la nostra dignità di cittadini e che, grazie all'equilibrio di tutti questi valori, crea la "nobiltà dello spirito" in ogni cittadino. Ancor più del Rotariano che dovrebbe avere come categoria ideale la "calocagathia" dell'antica Grecia, cioè il conseguimento della bellezza ed eleganza di portamento (•••os) come espressione della bontà d'animo.

L'etica civile in Italia è stata quella ghibellina di Dante, mentre i Guelfi intendono l'etica di una nazione come traduzione ed applicazione diretta del Cristianesimo sui principi della legislazione civile.

Sarebbe auspicabile che il mondo cattolico mettesse la fede al servizio del bene comune, cioè di tutti, anche dei non cristiani, riconoscendo come giuste quelle che B. Croce nel 1929 chiamava "ingenue idealità etiche" dei laici. E questa condivisione piena dei **NOMOI** (leggi) di Platone sarà possibile se essi non saranno lo strumento normativo del potere dei più forti ma il prodotto logico della scienza e della filosofia della società degli Uomini.

Il governatore Marco Torsello ha fortemente voluto che questa rivista divenisse una voce viva e forte del Rotary nel territorio, che si facesse interprete dei problemi ed esigenze vere ed attuali della società che ci circonda, invece di chiudersi sognante e compiaciuto nel suo piccolo mondo, come "Il pianista" di Roman Polanski che diffondeva le dolci note del "Notturno" di Chopin nel chiuso della sua stanza, mentre Varsavia era ridotta in rovina.

RIGUARDO AI 150 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA

di Maurizio Maurizi
Pdg Distretto 2090

Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia hanno rappresentato e rappresentano ancora un punto fermo capace di farci tornare a mente la nascita della nostra Patria, in senso politico poiché, è stato rammentato da molti, l'Unità artistica e culturale era avvenuta molto tempo prima. Antonello da Messina, come ha ricordato Vittorio Sgarbi, profondeva i suoi capolavori da un capo all'altro della penisola e, similmente a lui, tanti altri artisti, non ultimo il grande Caravaggio.
Per festeggiarla degnamente occorre ricondursi a una nuova logica di vita, bisogna riflettere e muoversi seguendo percorsi cooperativi, partecipativi e solidali per cercare di dare una soluzione a un disequilibrio che, altrimenti, finirebbe per implodere. Abbiamo anche l'obbligo di rifuggire dal conformismo e anche da quella propensione al qualunquismo che serpeggia da un po' di tempo nell'aria e muta l'indignazione in un'inutile retorica facendo allontanare sempre di più la gente dal Palazzo mentre le andrebbe data speranza per un futuro migliore. Per progettarlo occorre rinunciare ai personalismi, ai tatticismi e anche tanto, tantissimo impegno da utilizzare a vantaggio dell'intero Paese. Dobbiamo perciò adoperarci per riaffermare che il bene comune appartiene a tutti e che tutti ne hanno diritto sia che abitino al nord o in quel sud che, per troppo tempo, è stato trascurato consentendo, fra l'altro, che durante il boom economico avvenisse una fortissima emigrazione che ha portato le regioni meridionali a privarsi delle forze lavoro migliori e, al contempo, a far aumentare il divario con le consorelle settentrionali. Si avverte pertanto la necessità di una nuova classe dirigente che, capace di interpretare le dinamiche sociali, si metta all'opera per offrire soluzioni realistiche a uno sviluppo integrale. Inoltre il domani potrà essere migliore se ognuno, nel suo piccolo, farà il proprio dovere sino in fondo senza arrendersi all'ovvio perché le battaglie, quelle oneste, non sono mai inutili, specialmente se si anela a uscire da una morta gora e da un dilagante malcostume.
Un'altra riflessione va fatta riguardo alla mutata connotazione multietnica e multiconfessionale che si è verificata nel nostro territorio. Pur non trascurando né rinnegando quello che siamo stati, i nostri usi e i nostri costumi, pur non dimenticando le nostre radici cristiane, dovremo aprirci serenamente a quanti sono venuti da noi aspirando a una vita migliore e, come ha più volte detto Benedetto XVI, "coltivare un sincero dialogo con i popoli non cristiani… secondo i criteri di legalità e sicurezza che non possono prescindere dal rispetto della comune dignità umana".
Le celebrazioni sono state un viaggio partecipativo nella storia di una Nazione che in questi anni è profondamente cambiata. Da paese prevalentemente agricolo siamo divenuti una potenza industriale e ora stiamo trasformandoci di nuovo in una prospettiva

post-industriale. Tante trasformazioni, tanti cambiamenti di ogni genere ma la natura del nostro popolo, la sua umanità, la sua capacità di fare, di intuire e di inventare non è mutata. Dovremo pertanto liberarci di quel malaffare che si è incancrenito nelle pieghe della nostra vita sociale e, se ci riusciremo, potremo riappropriarci del nostro Paese ove tutto sembra ispirare la serenità e la dolcezza di vivere. Sarà anche doveroso salvaguardare la purezza del nostro idioma, limitando al massimo l'uso di parole straniere di cui non tutti sono capaci di intendere il giusto significato e di istituire molte scuole ove gli immigrati possano apprendere l'uso corretto dell'Italiano. Un'ultima considerazione riguarda la riscrittura della storia che ha portato all'Unità che, secondo me e pure secondo altri, è stata troppo piemontesizzata anche se è vero che il solo Piemonte aveva una vera sovranità nel quadro europeo e come ha scritto lo storico Lucio Villari "aveva abbreviato un corso storico che una eventuale rivoluzione repubblicana... avrebbe messo molto più tempo a percorrere". Già nel 1922 Gioacchino Volpe scriveva: "Gli Italiani aspettano sempre una storia del loro Risorgimento: una storia di ampio respiro, penetrata e animata di realtà" e ancora, Villari, "dovremo rileggerla invertendone il significato che gli era stato dato dalla cultura del fascismo."

LA FOTOGRAFIA

Traduzione italiana
a cura di Erika Brescia

Nel 1820, Joseph Nicéphore Niépée espose alla luce una lastra lucida di peltro coperta da una superficie di asfalto. Dopo una esposizione di 8 ore, ripulì il piatto con olio di lavanda e trementina e produsse così la prima eliografia o fotografia "Vista dalla finestra a Le Gras".
Louis-Jacques Mandé Daguerre, nel 1837, riuscì a catturare immagini su un foglio di rame rivestito di uno strato d'argento. Il risultato, un dagherrotipo, venne chiamato "Lo specchio con la memoria". In una giornata di sole la lastra veniva esposta dai 10 ai 20 minuti - lasso di tempo più adatto ai paesaggi che ai ritratti. Il perfezionamento delle lenti e dei processi chimici ridusse il tempo di esposizione prima a 4 minuti, poi a 25 secondi. Vennero aperte gallerie di ritratti in molte grandi città, alcune delle quali realizzavano circa mille ritratti al giorno. In un solo anno – era il 1855 – vennero prodotti in Massachussets 403.626 dagherrotipi.
Nel 1850, i fotografi producevano stampe da negativi vitrei su carta rivestita di bianco delle uova e albumi. Una azienda tedesca utilizzava 60.000 uova al giorno. Le aziende di stampa con albume vendettero milioni di foto di luoghi turistici, precursori delle cartoline.
Sir David Brewester inventò nel 1849 lo stereografo che duplicava la visione stereografica umana. Nel 1862 la Compagnia Stereoscopica Londinese aveva venduto un milione di stereografi.
Methew Brady, un fotografo di New York, organizzò un gruppo di 23 fotografi nel 1861 per documentare la Guerra Civile americana.
Dopo la guerra civile, i fotografi del governo fotografarono l'American West, che permise di persuadere il Congresso a creare il National Park System. Nel 1935, il governo federale assunse 13 fotografi per documentare gli americani nel Dust Bowl (tempesta di sabbia). Nel 1943, il Farm Security Administration aveva scattato 270.000 foto, ora conservate nella biblioteca del Congresso.
Nel 1869, Eadweard Muybridge inventò un otturatore che riusciva a fermare l'azione a 1/500 di un secondo. Nove anni dopo, utilizzò 12 macchine fotografiche per catturare l'immagine di un cavallo al galoppo. Nel 1880 proiettò le immagini su uno schermo alla California School of Fine Arts. Nacquerò le immagini in movimento.
George Eastman costruì una semplice ed economica macchina fotografica per le persone comuni. Quando venne presentata nel 1900, la Broenie della Kodak costava $ 1, e la pellicole $ 0,15. La Kodak vendette più di 150.000 macchine fotografiche durante il primo anno, e più di 2.5 milioni fino al 1921.
Il 20 giugno 1969, gli astronauti dell'Apollo 11 utilizzarono una macchina fotografica particolare prodotta da Hasselblad per fotografare la superficie della

luna. Nel 1972 una dozzina di fotocamere furono lasciate sulla luna per non appesantire il viaggio di ritorno degli astronauti.
Un ingegnere della Kodak inventò nel 1975 la prima macchina digitale. Pesava più di 8 libbre. Oggi vengono scattate circa 3.000 foto al secondo. Su Facebook sono pubblicate circa 100 miliardi di foto.

MADRE TERESA DI CALCUTTA, UNA PICCOLA GRANDE DONNA

di Maria Concetta Piacente
Rotary Club Bari Ovest

"Io non sono un uomo di lettere o di scienze, cerco semplicemente di essere un uomo". Così scriveva autorevolmente Gandhi nella sua India, ricca di fascino per turisti intelligenti ma anche terra di brucianti dicotomie (ricchezza e povertà, lusso e miseria, benessere e indigenza). In questo angolo del pianeta scelse di vivere e di operare una donna **- Madre Teresa di Calcutta** – europea o meglio albanese, non fornita di titoli accademici, non dotata di verve oratoria, persino non prestante fisicamente, eppur Premio Nobel per la Pace nel 1979, insignita del Bahrat Ratna nel 1980, la più alta onorificenza civile indiana.

Quale forza animò questa piccola, apparentemente fragile donna? Di quale carisma era dotata? Quali mezzi utilizzò per concretizzare opere di indiscussa, inestimabile umanità? Quale fu, insomma, il segreto del suo successo? Non è difficile trovare una risposta a questi quesiti: altro che etica aristotelica o kantiana, altro che discettazioni filosofiche, altro che disquisizioni mediche o terapeutiche…al contrario, ***un singolare senso della vita e dell'amore!***

In una società dominata dall'affarismo, Madre Teresa – colpita dalle terribili condizioni di vita negli slum di Calcutta – scelse di occuparsi dei ***"più poveri tra i poveri"*** perché se ***"la vita è un dovere, compilo"*** e se ***"la vita è preziosa, abbine cura"***.

In una società dominata dalla violenza e dalla guerra Madre Teresa propone: ***"la vita è pace, costruiscila"*** e ***"la vita è un dono, difendilo"***.

In una società dominata da invidie, gelosie, ambizioni Madre Teresa suggerisce: ***"ama la vita anche quando ciò che accade non ha senso, ama la vita anche quando gli altri non ti apprezzano, ama la vita anche quando non ti offre ciò che potrebbe"*** e – spiega – perché ***"la più grande povertà, il più grande insuccesso consiste nel non essere amati"***.

Ancora una volta lo spirito animatore del Rotary fa centro: *"un amore teso ad alleviare la sofferenza e l'ingiustizia, tendendo la mano ai diseredati e incoraggiando chi ha fatto della solidarietà una ragione di vita"* (…così Marco Torsello).

E Madre Teresa:

"La cosa più facile? Sbagliarsi
L'errore più grande? Rinunciare
La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento
La radice di tutti i mali? La presunzione
La massima felicità? Essere utili agli altri
Il sentimento peggiore? Il rancore
La persona più pericolosa? Quella che mente

La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto
La migliore medicina? L'ottimismo
Il valore supremo? L'amore per gli altri"

Un utile, encomiabile decalogo su cui riflettere – con intelligenza e umiltà – perché ogni Rotariano con sapiente opportunità possa e debba *apprezzare più che criticare, comprendere più che giudicare, accettare più che pretendere, testimoniare più che argomentare, servire più che imporre.*

FLIRT, il treno che seduce

Il nuovo rotabile delle Ferrovie del Gargano

Via Zuppetta, 7/d - 70121 BARI - Tel. 080.52.07.311 - Fax 080.52.07.331 - www.ferroviedelgargano.it

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE

Taranto - *I Misteri della Settimana Santa*

CRESCERE AL SUD.
Noi ci crediamo.

Banca Popolare Pugliese

www.bpp.it

Da 100 anni orientati al territorio.